

Tommaso Demaria

S.D.B.

Realismo Dinamico



Istituto Internazionale Superiore di
Pedagogia e Scienze Religiose

TORINO

-1963-

INDICE

Realismo Dinamico

I INTRODUZIONE

1	FILOSOFIA.....	9
2	IL SISTEMA.....	9
3	SISTEMA VIVO ED APERTO.....	10
4	il posto del realismo dinamico.....	11
5	il settimo trattato.....	12
6	oggetto del Realismo Dinamico.....	13
7	SCIENZA E SAPIENZA.....	14
8	LA FILOSOFIA COME ANCELLA.....	15
9	FILOSOFIA E MATEMATICA.....	16
10	STUDIO DELLA FILOSOFIA E DEL REALISMO DINAMICO.....	17

Parte prima LA REALTÀ STORICA COME ENTE

II LA REALTÀ STORICA COME OGGETTO DEL REALISMO DINAMICO

1	OGGETTO MATERIALE E FORMALE.....	20
2	LA REALTÀ STORICA COME TALE.....	21
3	REALTÀ SINTETICA E CONCRETA.....	22
4	LA STORIA COME FATTO.....	24
5	LA STORIA COME EVENTO.....	25
6	LA STORIA COME ENTE.....	26
7	LA CATEGORIA DELL'ENTE DINAMICO.....	28

III	LA CATEGORIA DELL'ENTE DINAMICO	
1	DEFINIZIONE DI ENTE DINAMICO.....	29
2	DIVISIONE DELL'ENTE IN STATICO E DINAMICO.....	30
3	DIVISIONE DELLO STUDIO DINAMICO DELLA REALTÀ STORICA.....	31
4	ESEMPIO DI ENTE DINAMICO.....	32
5	ESSENZA DEL PALAZZO IN COSTRUZIONE...	34
6	PORTATA DELL'ESEMPIO.....	35
7	METAFISICA ROVESCATA.....	36
IV	PROPRIETÀ DELL'ENTE DINAMICO	
1	LE PROPRIETÀ ESSENZIALI.....	38
2	LA DINAMICITÀ, SORGENTE DELLE QUATTRO PROPRIETÀ.....	39
3	COME LA DINAMICITÀ ESSENZIALE DELL'ENTE DINAMICO È SORGENTE? ...	40
4	SINTETICITÀ.....	42
5	CONCRETEZZA.....	44
6	ACCIDENTALITÀ.....	46
7	IMPERSONALITÀ.....	49
8	CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE.....	53
	<i>PARTE SECONDA REALTÀ STORICA COME ENTE DINAMICO</i>	
I	REALTÀ STORICA COME ENTE DINAMICO	
1	STATO DELLA QUESTIONE.....	58
2	RAGIONE dello STATUS QUAESTIONIS.....	60

3	DIFFICOLTÀ.....	62
4	APPLICABILITÀ ed APPLICAZIONE.....	64
5	la dialettica dell'essenza.....	67
6	Dall'ESSENZA UNICA, all'ENTE UNICO...	70
7	ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO..	72
II FORMA DELL'ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO E QUATTRO CAUSE DI ESSO		
	(1.Essenza composta e forma).....	74
2	IL CRITERIO di INDIVIDUAZIONE.....	74
3	IL BISOGNO DELL'ASSOLUTO.....	76
4	GIUDIZIO ONTOLOGICO E TEOLOGICO.....	77
5	FORMA E MATERIA.....	79
6	CAUSA EFFICIENTE E FINALE.....	80
7	SINTESI delle QUATTRO CAUSE.....	82
III I TRASCENDENTALI DINAMICI		
1	CONSISTENZA ONTOLOGICA dell'ENTE DINAMICO.....	86
2	UNA TEORIA FONDAMENTALE.....	89
3	LA SORGENTE dei TRASCENDENTALI DINAMICI	91
4	I TRASCENDENTALI DINAMICI ANALITICI..	93
5	LE QUATTRO FORMALITÀ COME TRASCENDENTALI.....	95
6	PERCHÈ QUATTRO e SOLO ESSI?	97

7 PSEUDO TRASCENDENTALI, e TRASCENDENTALI e PRAXIS.....	99
--	----

*PARTE TERZA LA REALTÀ STORICA COME ORGANISMO
DINAMICO*

LA REALTÀ STORICA COME ORGANISMO DINAMICO
(capo unico)

1 IL PASSAGGIO all'ORGANISMO.....	104
2 ORGANISMO COME TALE.....	105
3 DIVISIONE FONDAMENTALE DELL'ORGANISMO	108
4 TRADUZIONE DELL'ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO IN SUPERORGANISMO	109
5 ORGANISMO, SOCIETÀ PERSONA.....	111
6 LA PRAXIS COME VITA-AZIONE DELL'ORGANISMO DINAMICO.....	114
7 UTILITÀ PRATICA DEL REALISMO DINAMICO	115

I INTRODUZIONE

Introduzione della redazione: numerosi errori nel testo originale costellano e danno autenticità alla fonte, non ultimo il numero delle pagine che ritorna su sé stesso ed anche la mancanza del capitolo (*1.Essenza composta e forma*) che per questo motivo è stato posto tra parentesi. Il relativo contenuto si può rintracciare nei testi coevi come "Sintesi sociale cristiana" rintracciabile in formato digitale all'indirizzo

<http://www.organismodinamico.it/wp-content/uploads/2018/06/5-SintesiSocialeCristiana.pdf>

1 FILOSOFIA

La *filosofia* è la scienza che studia l'ente in universale nelle sue cause ultime, alla luce della ragione.

La filosofia è una *scienza*, che appartiene alla categoria della *scienza positiva*, e della *scienza realistico dinamica*.

Dalla filosofia l'ente viene studiato *sempre in universale*: globalmente (= Ontologia), o distinto nelle sue grandi sezioni (*metafisico-sociale*).

Le *cause ultime* coincidono con le *cause prime* dell'ente, e anche con le sue cause più profonde, più intime. Le cause ultime e prime si chiamano anche *primi principi*.

La *luce della ragione* impegnata a studiare le cause ultime (o prime) dell'ente esprime il *metodo* della filosofia. Il metodo della teologia invece è diverso: consiste nella *luce della Fede*.

2 IL SISTEMA

Una scienza, guardata nella sua costruzione effettiva, si presenta come un insieme di conoscenze organizzate in un sistema. Anche la filosofia nella sua costruzione effettiva si presenta come un *sistema*.

I sistemi filosofici sono molti. E si dividono, anzitutto, dal punto di vista della

verità, in ortodossi, et eterodossi. Tra quelli ortodossi, bisogna scegliere il *sistema oggettivamente e realisticamente valido*.¹

Per noi, uno solo è tale: quello della filosofia perenne, che ha la sua espressione migliore nella genuina corrente tomista della filosofia scolastica.

Noi professiamo il *sistema tomista*, come espressione migliore della filosofia perenne, oggettivamente e realisticamente valida.

3 SISTEMA VIVO ED APERTO

La scienza è una realtà viva non morta; aperta al proprio sviluppo, e non è chiusa in una fase storica. Così è anche per il *sistema tomista*: sistema vivo, aperto alle necessarie messe a punto sviluppi ed integrazioni.

Il *Realismo dinamico* è uno sviluppo, una integrazione, del sistema tomista. Perfettamente in armonia con esso, e da esso logicamente postulato.

Ma è uno sviluppo, una integrazione imposta soprattutto dalle attuali *esigenze storiche*, di carattere teoretico e pratico, ossia culturale ed operativo.

¹ 2

La scienza (compresa la filosofia) e lo sviluppo scientifico, sono una *funzione storico-sociale*, e cioè dipendono nel loro porsi e nel loro farsi dalle condizioni e dai bisogni storico-sociali, di cui subiscono la spinta. Il *realismo dinamico* è in funzione dei bisogni e della spinta storico-sociale di oggi. Questa la ragione del suo studio *oggi*, e non per es. un secolo fa.

4 il posto del realismo dinamico

Nel *sistema tomista*, il realismo dinamico occupa l'*ultimo posto*, non soltanto perché è l'ultimo arrivato, ma perché quello è il posto che logicamente gli spetta.

Il suo *oggetto* infatti (come tosto vedremo) rappresenta l'*ultima grande divisione dell'ente*.

Ma "gli ultimi saranno i primi", ed anche il Realismo Dinamico è destinato a passare il *primo piano*, evidentemente in rapporto² a un dato punto di vista.

E quale? ... quello della vita e dell'azione; della concretezza e della sintesi. La scienza - per l'uomo; più precisamente per la vita e per l'azione dell'uomo.

² 3

Altrettanto va detto per la filosofia: essa è per l'uomo; per la vita e per l'azione dell'uomo. Una filosofia che ignorasse *il problema del vivere e dell'agire dell'uomo nella sua concretezza esistenziale*, rimarrebbe una filosofia incompiuta, e, di fronte a determinate esigenze storico sociali, insoddisfacente. È proprio questo infatti che si chiede alla filosofia: la soluzione del problema umano, o almeno un avvio alla soluzione di esso.

È ciò che fa in modo particolarissimo il Realismo Dinamico, *adeguando il sistema tomista all'esigenze storico sociali* dell'uomo di oggi.

5 il settimo trattato.

Il *sistema scolastico tomista* suol dividersi in sei trattati che si distribuiscono lo *studio dell'ente in universale*.

Essi sono:

Logica;

Ontologia;

Cosmologia;

Psicologia Razionale;

Teodicea;

Etica.

Talora (raramente), dopo l'Etica se ne aggiunge un 7°: l'Estetica. Ma l'Estetica, o tratta del *bello trascendentale*, o del *bello artistico*, ossia dell'arte (nel senso moderno della parola). Nel primo caso, va rimandata all'Ontologia; nel secondo, darà luogo ad una *filosofia del particolare*, che come tale *dipenderà* dal sistema che studia l'ente in universale, ma non sarà parte costitutiva di esso.

Se dunque escludiamo l'Estetica, il *settimo ed ultimo posto* nel sistema scolastico-tomista verrà occupato dal Realismo Dinamico, che perciò sarà il *settimo ed ultimo trattato del sistema*.³

6 oggetto del Realismo Dinamico

Ma che cosa studierà il Realismo Dinamico? ... Rispondiamo: una grande sezione dell'ente universale, rimasta finora dimenticata nel sistema scolastico tomista: quella della realtà storica come tale.

Insistiamo sul "*come tale*". Sarebbe ridicolo infatti pensare che la realtà storica, *comunque considerata sia* stata ignorata e dimenticata. Diciamo solo che dal sistema è

³ 4

stata ignorata e dimenticata la realtà storica *come tale*.

La clausola "*come tale*" implica l'"essenza" di una esplicita, specifica e formale trattazione in merito, sì da potersi tradurre in un relativo trattato formalmente e specificamente valido.

Queste affermazioni ci avviano alla questione della *realtà storica come oggetto del realismo dinamico*; e solo dalla soluzione di essa riceveranno la loro piena giustificazione. Per ora basti sapere che il Realismo Dinamico ha per oggetto la *realtà storica come tale*, e che proprio per tale oggetto la *realtà storica come tale*, rappresenta un trattato nuovo.

7 SCIENZA E SAPIENZA

Aristotele dice che *la scienza dei primi principi è sapienza*. La filosofia come scienza dei primi principi, dovrebbe dunque essere sapienza. Lo si dice, infatti. Ma rimane vero solo *secundum quid!* ...

Quand'è che la *scienza è davvero sapienza?* ... Solo quando dà il *vero senso* (quasi il *vero sapere*) al vivere e all'agire umano. Ma questo, per noi cristiani, non ci vien dato dai primi principi filosofici! *MA, SOLO DA CRISTO!* ... E cioè, non dalla filosofia, ma dalla teologia; non dalla ragione, ma dalla Rivelazione. La quale Rivelazione e relativa teologia, ci dicono che *la Sapienza è Cristo stesso*.

E allora la filosofia? ... Se la prendiamo come sapienza,⁴ dobbiamo davvero ripetere che "la nostra filosofia è tutta teologia" (Hello). E la filosofia rimarrà solo *scienza*, e dunque *mezzo*, ma col compito nobilissimo di *servire* alla teologia (*philosophia ancilla theologiae!* ...), *appunto per introdurre* (= *Propedeutica!* ...) *alla vera sapienza*.

Vedremo come questo ufficio sia compiuto in modo specialissimo dal Realismo Dinamico, non solo in rapporto alla teologia, ma in rapporto a Cristo stesso ...

8 LA FILOSOFIA COME ANCELLA

La vera importanza della filosofia per noi cristiani, ed anzi per l'uomo *concreto* come tale (elevata all'ordine soprannaturale), sarà dunque quella di *servire come ancella*, alla Teologia, servizio quanto mai onorifico, poiché "servire Deo, Regnare est".

Ma, non dimentichiamolo: guai se si rende autonoma dalla Teologia, o peggio si ribellasse! ... La filosofia può essere autonoma dalla teologia soltanto come *metodo* (= ... alla luce della ragione ...), e come *verità in astratto*, non però come *sapienza*, ossia come *utilizzazione pratica* di essa.

⁴ 5

Così intesa, la Filosofia assomiglia un poco alla matematica: anch'essa "ancella" (=strumento) indispensabile della fisica, astronomia, chimica, ecc. ..., e tanto più per ogni ramo di ingegneria o scienze applicate (ragioneria, amministrazione, statistica, ecc.).

Per cui, lo constatiamo, oggi la scienza e la tecnica è sotto il dominio della matematica. Ma di una matematica *applicata*, e cioè *messa a servizio* delle altre scienze e della tecnica: tanto da tradursi in esse! ...

Se la matematica si chiudesse nelle sue verità astratte e si rifiutasse di fare da ancella alle scienze e alla tecnica, la vita del mondo di oggi si fermerebbe...⁵

9 FILOSOFIA E MATEMATICA

Non è proprio così per la filosofia, poiché l'uomo "può vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Matt. IV, 4), e dunque impossessarsi della vera sapienza senza passare attraverso la filosofia. Mentre rimane impossibile impossessarci della tecnica senza passare attraverso la matematica.

Tuttavia, posto che gli uomini vogliano ed abbiano bisogno di cibarsi anche di filosofia,

⁵ 6

è necessario che se ne cibino facendola passare attraverso la Teologia, poiché soltanto così ci fa raggiungere quella sapienza di cui dobbiamo cibarci. Altrimenti non sarà niente, o peggio veleno "Attendite ne vos decipiant per philosophiam ..." (Coloss. II, 8). (per S. Paolo è la sapienza umana contrapposta alla sapienza di Cristo).

Pur tenendo conto delle differenze, c'è una qualche somiglianza di funzione tra la filosofia e la matematica tanto da poter dire che *la matematica è la filosofia della materia, e la filosofia è la matematica dello spirito.*

La matematica serve al dominio del mondo materiale: la filosofia serve al dominio del mondo dello spirito. Diciamo *servono*, nel senso letterale della parola ossia come *ancelle*. Rendendosi rispettivamente ancelle delle sapienze naturali e della tecnica, e della teologia e delle scienze cristiane dell'azione.

10 STUDIO DELLA FILOSOFIA E DEL REALISMO DINAMICO

Ecco perché è necessario studiare la filosofia: non per sé stessa, ma poiché *serva*, alla teologia, alla vera *sapienza*. Sì da

potercene impossessare scientificamente⁶ con la *teologia* e le *scienze cristiane dell'azione*, in modo più valido, secondo i bisogni della Chiesa e dell'apostolato di oggi.

Anche il *realismo dinamico* è "philosophia ancilla theologiae", anzi, è la parte di filosofia più ancilla di tutte, perché *più vicina alla realtà cristiana* come realtà storica (e dunque dinamica). Tanto, che se non venisse riempito di Cristianesimo traducendosi così in teologia, rimarrebbe un recipiente vuoto, privo di significato e di valore.⁷

⁶ 7

⁷ 8

Parte prima
LA REALTÀ STORICA COME ENTE

9

19

II

LA REALTÀ STORICA COME OGGETTO DEL REALISMO DINAMICO

1 OGGETTO MATERIALE E FORMALE

L'oggetto di uno studio scientifico, e della relativa scienza (metafisica o meno), compreso l'oggetto del Realismo Dinamico, si distingue sempre in *oggetto materiale* e *formale*.

L'oggetto formale poi, a sua volta, si distingue ancora in *oggetto formale quod*, e *oggetto formale quo*. Ma l'oggetto formale quo, s'identifica col *metodo scientifico* da seguirsi in quel dato studio, di modo che si può chiamare semplicemente *metodo*, riservando l'espressione *oggetto formale*, all'oggetto *formale quod*, distinto dall'oggetto materiale.

Noi quindi terremo questa terminologia: *oggetto materiale*; *oggetto formale (=quod)*; *metodo (oggetto formale quo)*. L'*oggetto materiale* è ciò a cui si riferisce un dato studio; noi già sappiamo che il realismo dinamico si riferisce solo alla realtà storica (*oggetto materiale*).

L'*oggetto formale* invece è ciò che propriamente e specificamente s'intende studiare dell'*oggetto materiale*.

Noi già abbiám detto che il Realismo Dinamico vuole studiare nell'oggetto materiale la *realtà storica come tale*. Insistendo sul *come tale*, noi poniamo l'accento sull'*oggetto formale* l'oggetto determinante della scienza. Una qualsiasi⁸ scienza si giustifica e si specifica dal suo oggetto formale.

2 LA REALTÀ STORICA COME TALE

Ma che cosa sarà quest'oggetto formale del Realismo Dinamico? ...

Abbiamo già detto che è la *realtà storica come tale*. Ma questa espressione ci dice poco. Anzi parrebbe imbrogliare le cose! ...

Le altre scienze di solito hanno un oggetto formale intuitivo, e noi siamo inclini a pensare che tutte le abbiano allo stesso modo. Non è così per il realismo dinamico (e con esso, poi, per tutte le scienze realistico-dinamiche). Il suo oggetto formale, la *realtà storica come tale*, *non è affatto intuitivo*. Non è il solito *punto di vista astrattivo* che qualifica l'oggetto formale delle altre scienze. Al contrario! ... Dire che l'oggetto formale del Realismo Dinamico è la *realtà storica come tale*, è *impegnarsi ad interpretare tutta la realtà storica nella sua*

⁸ 10

concretezza esistenziale , nella sua totalità e concretezza esistenziale, come oggetto formale del Realismo Dinamico! ...

Questo infatti vuol dire "realtà storica" come tale: la realtà storica, ossia la realtà umana esistenziale, nella sua totalità e concretezza! ...

La realtà storica *come tale*, non può essere che *concreta*; e come oggetto del Realismo Dinamico non può essere presa che nella sua *universalità*, e dunque nella sua *totalità*. Conseguenza: realtà storica come tale, oggetto del Realismo Dinamico, = realtà storica nella sua totalità e concretezza.⁹

3 REALTÀ SINTETICA E CONCRETA

Dicendo che l'oggetto formale del Realismo Dinamico è la realtà storica come tale nella sua totalità e concretezza, in qualche modo risolviamo il problema epistemologico (= di scienza) dell'oggetto formale di esso.

Ma apriamo un problema gnoseologico (= di conoscenza) ancor più difficile.

Infatti: la realtà storica va presa nella sua totalità e concretezza. Dunque non possiamo

⁹ 11

più astrattizzarla, né dividerla, analizzarla!

...

Il solito metodo di studio che sottopone il proprio oggetto all'analisi e all'astrazione, rendendone comune lo studio stesso, ci viene interdetto dall'oggetto formale del Realismo Dinamico.

Al suo posto dovremmo usare un metodo che studi il proprio oggetto preso nella sua concretezza e nella sua sintesi, poiché sintesi e concretezza ontologica vanno di pari passo. Solo col metodo della sintesi e concretezza infatti diventa possibile studiare formalmente la realtà storica nella sua totalità e concretezza! ...

Ma come fare? ... Dove sta *la chiave* di questo metodo? ... Dove cercarla e come trovarla? ...

Essa va ricercata nel mondo delle *categorie ontologiche*. E se non ce la suggeriscono i libri di filosofia, dobbiamo farcela suggerire dalla realtà stessa che vogliamo studiare sinteticamente e concretamente, e cioè dalla realtà storica.¹⁰

Ora, la filosofia scolastica (compresa la corrente tomista), che è l'unica che ci interessa, ci suggerisce le *dieci categorie*

¹⁰ 12

ontologiche aristoteliche: la *sostanza* e i nove *accidenti*. Ma esse non ci servono, perché tutte analitiche ed astratte.

Dobbiamo dunque ricercare la categoria ontologica di cui abbiamo bisogno, nella stessa realtà storica.

4 LA STORIA COME FATTO

Cominciamo col domandarci come la realtà storica può venir studiata. E rispondiamo: in tre modi: come fatto, come *evento*, come *ente*.

I soliti libri di storia, studiano la storia come *fatto*. Studiano cioè i fatti storici. Gli storici (e dal loro punto di vista hanno ragione) concepiscono la storia come un insieme di fatti storici, come *res gestae*.

Cos'è il *fatto*? ... è anch'esso una categoria ontologica (se così vogliamo chiamarlo), ma certo non metafisica. È una *categoria empirica*, che come tale non serve a costruire la filosofia della realtà storica.

La filosofia della realtà storica ha bisogno di una nuova *categoria ontologica metafisica* (e non empirica! ...), e per di più *sintetica e concreta*.

Passiamo perciò ad esaminare il secondo modo di studiare la storia: lo studio della storia non più come fatto, ma come *evento*.¹¹

5 LA STORIA COME EVENTO

La storia può studiarsi non solo come fatto ma anche come evento. Che cos'è l'evento? ...

Evento vuol dire avvenimento. Ma avvenimento di una singolare importanza; *avvenimento unico*, e sempre in *fase di realizzazione*, il quale *domina la storia*, e le dà un *senso*: quello che chiamano il *senso della storia*.

L'evento così inteso, riduce ad unità la molteplicità dei fatti storici. Ma tale unità non sarà ontologica, bensì *finalistica*. Il *senso della storia*, che rappresenta la trama unificatrice dei fatti storici, diventa sinonimo di *finalismo della storia*.

Lo *studio della storia come evento*, dà origine alla cosiddetta *filosofia* o meglio *Teologia della storia*. Il più grande filosofo e *teologo della storia* è Sant'Agostino, che ha scritto il *De Civitate Dei* (= della Città di Dio), che è la prima grande opera di *teologia della storia*.

Per S. Agostino, e giustamente, il *senso della storia* è dato dalla Città di Dio, contrapposta

¹¹ 13

alla città di satana. E il grande evento, sempre in via di attuazione, che domina la storia da Adamo ed Eva alla fine del mondo, è l'evento della Redenzione, che ha per centro l'Incarnazione del Verbo.

La filosofia e teologia della storia non sono entrate a far parte del sistema scolastico(filosofico e teologico) come trattati del sistema stesso. La ragione si è che la filosofia scolastica studia l'ente, studia ogni cosa formalmente, *come ente*. Mentre la filosofia e teologia della storia non studiano la realtà storica formalmente come ente, ma formalmente come evento. Il che è tutt'altra cosa! ...¹²

6 LA STORIA COME ENTE

Nemmeno l'evento dunque potrà servire per il nostro studio filosofico della realtà storica. L'evento è bensì una categoria metafisica e non più solo empirica come il fatto, ma *finalistica*, e non ontologica. Noi abbiamo bisogno di una *categoria metafisica ontologica*, e cioè rappresentata dall'ente.

Il Realismo Dinamico infatti, come parte della filosofia scolastica che studia l'ente, dovrà studiare la realtà storica non come fatto, non come evento, ma *come ente*.

¹² 14

Certo, non come ente qualsiasi, ma come quello specifico ente, che corrisponde alla realtà storica, e la interpreta come *specifico ente* "realtà storica". Realtà storica che pertanto andrà presa nella sua concretezza, essendo la concretezza la prima caratteristica della realtà storica. Ed ancora, come oggetto di studio filosofico, andrà presa nella sua totalità (Filosofia = studio dell'ente in universale ...).

Lasciamo per ora la *totalità*, e fermiamoci alla *concretezza*. Filosoficamente, *concreto* vuol dire il *realmente esistente* con tutto il bagaglio della sua realtà esistenziale.

Se ci riferiamo alla *concretezza* di un determinato ente, ossia se consideriamo un determinato *ente* (per es. una persona) nella sua *concretezza esistenziale*, noi ci accorgiamo di trovarci di fronte ad una *sintesi ontologica*. Essa ci viene imposta dalla stessa concretezza dell'ente, sì da dover concludere che la *concretezza* porta con sé la *sintesi*.

L'ente *concreto* infatti, rimane *uno* e identico a sé stesso solo alla condizione di *sintetizzare* nel proprio essere tutto il bagaglio della propria concretezza esistenziale. L'ente *concreto*, dunque, sarà anche sintetico, e sintetico e concreto, ad un tempo.¹³

¹³ 15

Applichiamo alla *realtà storica*. Se come tale è *realtà concreta*, dovrà essere anche *sintetica*. Dovrà dunque studiarsi come *realtà*, ossia come *ente, sintetico e concreto*.

Ma per questo abbiamo bisogno di una *categoria ontologica*, e cioè di un *tipo di ente*, che l'interpreti come tale. In altre parole, abbiamo bisogno della *categoria ontologica dell'ente sintetico e concreto*.

Quale sarà? ... Lo vediamo nel paragrafo che segue.

7 LA CATEGORIA DELL'ENTE DINAMICO

L'*ente sintetico e concreto*, per corrisponde alla *categoria ontologica* che cerchiamo, dev'essere *tale per essenza*. Deve infatti dar luogo ad una *categoria ontologica metafisica*, e non soltanto fenomenica ed empirica. Quest'ultima non servirebbe per la filosofia, e la filosofia sarebbe costretta a demolirla.

Ontologicamente e metafisicamente, dunque, quale sarà l'ente sintetico e concreto? ... Rispondiamo: quello che è tale per sua intima essenza. Quello cioè, la cui essenza comprende anche la sua concretezza: fa sintesi con la sua concretezza.

Ma esiste un tale ente? ... Rispondiamo sì, ed è l'*ente dinamico*, la *categoria ontologica* che cerchiamo, corrispondente appunto alla *realtà storica* ed interpretativa di essa.

Ma quest'ente *dinamico, sintetico e concreto per essenza*, è stato ignorato dalla filosofia

scolastica, perché, precisamente, non ha formulato una specifica metafisica della storia. Si tratta perciò di una novità, che va illustrata un pochino, anche perché, a differenza dell'ente solito, non è intuitiva.¹⁴

III

LA CATEGORIA DELL'ENTE DINAMICO

1 DEFINIZIONE DI ENTE DINAMICO

Cominciamo dalla sua definizione, poi divideremo e spiegheremo.

L'ente dinamico per quel che abbiamo già detto, sarà *l'ente la cui essenza comprende anche la concretezza dell'ente stesso*.

Perché ciò avviene? ... Perché è ente *dinamico*, ossia: *ente che diviene essenzialmente ed attivisticamente* nel tempo e nello spazio.

Ma quali sono gli enti che divengono essenzialmente ed attivisticamente nel tempo e nello spazio? ... Sono gli enti storici; gli enti che appartengono alla realtà storica viva, precisamente, perché bisogna vederla *mentre si fa*, e non come fatto morto.

Ne risulta che *l'ente dinamico* si riferisce esclusivamente alla realtà storica, al mondo

¹⁴ 16

della storia, perché non è nemmeno concepibile nel mondo della natura.

Ciò posto, cioè che l'ente dinamico si riferisce soltanto al mondo della realtà storica, possiamo definirlo più esattamente così:

l'ente dinamico è l'ente la cui essenza ancora non è ma si fa attivisticamente nel tempo e nello spazio. Oppure: è l'ente essenzialmente ed attivisticamente diveniente.

2 DIVISIONE DELL'ENTE IN STATICO E DINAMICO

Ciò posto, dobbiamo aggiungere una *divisione*, alle altre già fatte dalla filosofia: la divisione in *ente statico* e *dinamico*.

Ambedue si riferiscono all'*ente creato* (Dio è al di fuori e al di sopra di ogni divisione! ...), visto nella¹⁵ sua concretezza. Se noi guardiamo gli enti esistenti in natura (una pianta, un animale), noi sappiamo dalla filosofia che loro esistenza *già* è fin dal primo istante della loro esistenza. Chiamiamo *ente statico* la cui essenza *già* è e non diviene. Gli enti in natura saranno dunque

¹⁵ 17

enti statici. Il mondo della natura è il mondo dell'ente statico.

Viceversa, il mondo della storia sarà il mondo dell'ente dinamico.

Tutto ciò che è realtà storica viva, è ente dinamico. Un palazzo in costruzione, una fabbrica che nasce da una bottega artigianale e poi si sviluppa in una grande industria. Un istituto religioso, la santità di un'anima, l'educazione in un educando, ... ecc.

Se realtà storica è veramente tale, nella sua intima e reale essenza metafisica, possiamo già senz'altro pensare che sarà importantissimo conoscerla come tale metafisicamente, per fornire ogni suo studio ulteriore e tutta la pratica che la riguarda, sempreché questa pratica si voglia fondata davvero razionalmente, che per la realtà storica significherà fondazione dinamica sintetica e concreta ...

3 DIVISIONE DELLO STUDIO DINAMICO DELLA REALTÀ STORICA

Ma per tale conoscenza e fondazione razionale è necessario un lungo *studio filosofico della realtà storica*, che comprenda queste tre parti:

Studio della realtà storica come ente che già stiamo compiendo e che ci ha portato a scoprire la categoria dell'ente dinamico, Filosoficamente, questa prima parte può anche

chiamarsi *studio della categoria ontologica dell'ente dinamico*;

Studio della realtà storica come ente dinamico. Questa seconda parte applica la categoria metafisica dell'ente dinamico già studiata, alla realtà storica¹⁶ arrivando alle supreme conseguenze della sua interpretazione metafisica come ente dinamico, precisamente;

Studio della realtà storica come organismo dinamico. Questa terza parte arriva agli ultimi sviluppi della filosofia della realtà storica, giungendo ad interpretarla ed approfondirla come *organismo dinamico*. Importanza enorme di questa terza parte, specialmente per la Chiesa che è il Corpo Mistico, ossia organismo dinamico, e dunque per lo studio di tutto il cristianesimo e della realtà cristiana, che sta al centro della realtà storica anch'essa. Ancora una volta, *philosophia ancilla theologiae!* ...

4 ESEMPIO DI ENTE DINAMICO

Noi siamo nella prima parte qui, ossia nello studio della categoria dell'ente dinamico. La

¹⁶ 18

completiamo illustrando l'ente dinamico con un esempio, e poi parlando delle sue proprietà.

L'esempio più facile di ente dinamico, perché il più materiale e che possiamo avere sempre davanti agli occhi, è quello della casa in costruzione. Prendiamo un palazzo, che per portare a termine abbisogna di due o tre anni di lavoro, nonostante i mezzi tecnici moderni.

Vogliamo vederlo, o meglio *capirlo*, come *ente dinamico*, perché il *palazzo in costruzione* è davvero un *ente dinamico*.

Per capirlo così però, consideriamolo *metafisicamente*, e non solo tecnicamente e "artisticamente" come dice San Tommaso. Noi qui infatti non facciamo gli ingeneri e i costruttori, ma i filosofi. Dobbiamo perciò vedere il palazzo in costruzione *come ente*, cogliendolo per di più nella sua vera e *specifica essenza di ente*.

Innanzitutto: sarà davvero un ente? ... Rispondiamo: certo, perché *quid quid quocumque modo est*, è ente. Dunque anche il *palazzo in costruzione* è un ente, perché¹⁷ anch'esso è *una cosa che a modo suo è ossia esiste*.

¹⁷ 19

Però, attenzione! ... Noi diciamo che è *ente* il palazzo *in costruzione*: questa è la nostra considerazione particolare. Quel palazzo in costruzione, abbiám detto, può *durare due o tre anni*. A una certa sua vita, finita la quale non sarà più un palazzo in costruzione, ma un palazzo storico; non sarà più *realtà storica viva*, ma un fatto *storico*

Il fatto storico, già abbiám detto, non dà luogo al problema metafisico, appunto perché formalmente è un *fatto* e non un ente. Ma il palazzo *in costruzione* *sì!* Esso non è un fatto, ma una realtà viva, che diviene per mezzo del lavoro, nel tempo e nello spazio. Non dunque un ente qualsiasi, come il palazzo già bell'e fatto che è al più è ente anch'esso ma in senso generico e senza interesse particolare, ma è proprio un ente tutto speciale: ente che si fa, diviene attivisticamente nel tempo e nello spazio.

Ma dove c'è ente c'è essenza. Dobbiamo dunque fare un passo avanti, chiedendoci quale sarà e in cosa consisterà l'essenza del palazzo in costruzione

5 ESSENZA DEL PALAZZO IN COSTRUZIONE

Per prima cosa diamoci conto di una grande differenza: la differenza tra un bambino appena nato, e il palazzo in costruzione nel momento in cui ha solo le fondamenta. *Nel bambino c'è già tutta l'essenza reale dell'uomo*. Il bambino è un uomo piccolo.

Ma un palazzo ancora alle fondamenta, è forse un palazzo piccolo? ... una casa in piccolo? ...

No, evidentemente. Siamo dunque di fronte a due casi diversissimi, non paragonabili. La differenza sta in questo: nel bambino c'è già tutta l'essenza realtà dell'uomo: nel palazzo ancora alle fondamenta no. Nell'uomo perciò l'essenza non diviene; nel palazzo deve divenire¹⁸ necessariamente ...

Il bambino è un *ente statico*; il palazzo è un *ente dinamico* ... L'essenza reale del palazzo diverrà, verrà fatta, fabbricata, fabbricando il palazzo, ossia fabbricando l'essere. Per il bambino è proprio il rovescio: la sua essenza reale già fatta (che si chiama anche *natura*), sarà essa a fabbricare l'uomo! ... (quanto al suo essere fisico, s'intende ...).

6 PORTATA DELL'ESEMPIO

Fin dove arriva l'ente "palazzo in costruzione"? ... Ecco un'altra precisazione da fare.

Per giudicare, non accontentiamoci degli occhi, e nemmeno chiudiamoci nella parola "palazzo", che purtroppo ci pone soltanto di

¹⁸ 20

fronte al *dato di esperienza passivo* ossia a ciò che *vien fatto*.

Ma, e gli ingegneri e operai che lavorano? ... faranno o non faranno anch'essi parte del palazzo in costruzione?.... Lo faranno, certo. E perché? ... Perché il palazzo in costruzione è un esempio tipico di entente dinamico, ossia è un ente dinamico: e l'ente dinamico è ente la cui essenza ancora non è ma diviene *attivisticamente* nel tempo e nello spazio.

"Attivisticamente": e dunque la sua essenza comprende anche chi ci lavora. Non solo, ma ... "nel tempo e nello spazio": e dunque nell'ente-dinamico palazzo in costruzione c'entreranno anche e ne faranno parte anche le attrezzature e i materiali che occuperanno il "suo" tempo e spazio! ...

È la famosa *esigenza di concretezza*, che accompagna l'ente dinamico. Se si lascia fuori qualche cosa, si rimane astratti! ...¹⁹

7 METAFISICA ROVESCIAIA

L'esempio del palazzo in costruzione ci fa toccar con mano che la *metafisica dinamica* è come una *metafisica rovesciata* rispetto a quella statica.

¹⁹ 21

E giustamente, poiché la metafisica è studio dell'essere e delle rispettive essenze. Se l'essere è statico (appunto perché l'essenza è reale già è e non diviene), il suo studio metafisico segue necessariamente la linea imposta dall'ente statico. Se invece l'essere è dinamico, imporrà una guida dinamica.

Le due linee, dipendono in ultima analisi dalle essenze, essendo queste una il rovescio dell'altra, saranno anch'esse rovesciate, sì da dover dire e poi constatare passo per passo, che la metafisica dell'ente statico e quella dell'ente dinamico sono tra di loro rovesciate.

Basta fare la prima constatazione: della definizione dei due enti!.... Le loro essenze reali sono l'una il rovescio dell'altra: *essenza che già è fatta* per l'ente statico; *essenza che ancora non è bell'e fatta, ma vien fatta, diviene*, per l'ente dinamico. Conseguenza: due metafisiche diverse, rovesciate l'una rispetto all'altra ...

Ma *la seconda integra la prima*, senza contraddirla. E tutte due sono tomiste: un tomismo che si completa.²⁰

²⁰ 22

IV **PROPRIETÀ DELL'ENTE DINAMICO**

1 LE PROPRIETÀ ESSENZIALI

L'ente dinamico come categoria ontologica è stato definito come l'ente la cui essenza ancora non è ma si fa attivisticamente nel tempo e nello spazio. Oppure: l'ente che diviene essenzialmente nel tempo e nello spazio. Oppure: l'ente che diviene essenzialmente ed attivisticamente.

Ora dobbiamo lavorare su questa definizione, ossia sull'essenza dell'ente dinamico. La metafisica di un ente, infatti, non è che lo sviluppo conoscitivo della sua essenza.

Per l'applicazione dell'ente dinamico alla realtà storica che dobbiamo fare, hanno molta importanza le *proprietà essenziali* dell'ente dinamico stesso, anch'esse di valore metafisico. Ecco pertanto un altro capitolo di filosofia dell'ente dinamico: quello delle sue proprietà essenziali.

Che vuol dire proprietà essenziali? ... Vuol dire che appartengono all'essenza dell'ente dinamico. Derivano dalla sua essenza, hanno valore essenziale.

Sono perciò importantissime. E bisogna vederle nell'essenza dell'ente dinamico, e saperle dedurre da essa, sempre tenendo conto del dato di esperienza.

Cominciamo ad enumerarle. Le riduciamo a quattro: *sinteticità, concretezza, accidentalità, accidentalità, impersonalità*. Dovremo spiegarle e giustificarle ad una ad una. Ma prima di tutto domandiamoci: donde nascono? ...

2 LA DINAMICITÀ, SORGENTE DELLE QUATTRO PROPRIETÀ

Già lo sappiamo: nascono dall'essenza dell'ente dinamico; corrispondono ad una sua esigenza intrinseca. Non possono non esserci, se venisse negata anche una sola²¹ cadrebbe l'ente dinamico. Ammessa una, si debbono ammettere tutte. Negata una, si negano tutte.

Ma che cos'è che fa nascere queste quattro proprietà dall'essenza dell'ente dinamico? ...

Rispondiamo: è propriamente la *dinamicità* dell'ente dinamico che rende *dinamica* l'essenza stessa. Anzi: metafisicamente, è l'essenza *dinamica* che rende l'ente metafisicamente dinamico. Se no resterebbe dinamico solo fenomenicamente. E non sorgerebbe una metafisica dinamica! ...

²¹ 23

La sorgente delle quattro proprietà sarà dunque *la dinamicità dell'essenza dell'ente dinamico*.

Cosa vuol dire *essenza dinamica*? ... vuol dire che essa *diviene attivisticamente*. Questo *divenire attivistico fa parte dell'essenza* dell'ente dinamico. È proprio per questo che la sua *essenza è dinamica*.

Dinamico infatti, nel nostro senso metafisico, si riferisce all'essenza e vuol dire *diveniente attivisticamente*.

Divenienza + attivismo: ecco il significato completo di *dinamicità*. Per di più applicata all'essenza della realtà storica come ente dinamico, sì che tale *essenza sia davvero diveniente attivisticamente*.

Ed è proprio qui la radice, la sorgente, delle quattro proprietà essenziali dell'ente dinamico. Vediamo come.

3 COME LA DINAMICITÀ ESSENZIALE DELL'ENTE DINAMICO È SORGENTE? ...

Per capire questo *come*, pensiamo cos'è il divenire che fa parte dell'essenza dell'ente dinamico.

Il divenire è un particolare modo di esistere. Questo si capisce subito. Una casa

in costruzione, finché è in costruzione esiste solo *divenendo*, perché diviene. Non ha altro modo di esistere che quello. Se restasse²² eternamente ferma, non per uno sciopero momentaneo o una festa, ma perché viene abbandonata, non avremo più una casa in costruzione, ma un rudere.

È molto importante capire questo: che cioè il *divenire fa parte dell'essenza* dell'ente dinamico. Tanto è vero che se cessa questo divenire, e quindi non ne facesse più parte, addio ente dinamico!

Ora è proprio qui la spiegazione dell'origine delle quattro proprietà essenziali dell'ente dinamico: dal fatto che la sua *esistenza*, il suo *modo di esistere*, il suo *divenire*, fa parte della sua essenza!

E perché dare tanta importanza a questo fatto? Perché si tratta di una *novità metafisica* esclusiva dell'ente dinamico per le cose create che porta con sé appunto molte conseguenze.

Per l'ente statico infatti, *essenza ed esistenza* sono ben distinti. Si afferma tomisticamente la loro *distinzione reale*. Cosa vuol dire distinzione reale? ...

²² 24

Vuol dire che l'esistenza dell'ente statico non fa parte della sua essenza: proprio al contrario dell'ente dinamico.

Meglio: l'essenza dell'ente dinamico rispetto alla propria esistenza è proprio il rovescio dell'essenza dell'ente statico. Di qui nasce, anzitutto, la proprietà dinamica della *sinteticità*.

4 SINTETICITÀ

La *sinteticità* è la proprietà *operativa della sintesi*. E *sintesi* vuol dire *unificazione*. Ora, se come abbiamo constatato per la *dinamicità* essenziale dell'ente dinamico, e come conferma l'esperienza, il *divenire* dell'ente dinamico c'è *unificazione*, c'è *sintesi*; e ciò appunto perché l'essenza dinamica²³ porta con sé tale *unificazione* e possiede tale *potere unificante*. Porta con sé la *proprietà della sinteticità*, che è appunto la *proprietà operativa della sintesi*.

Ma la *sintesi* del *divenire* nell'essenza dell'ente dinamico sì che diventi *divenire* essenziale, è solo il *primo momento* della *sinteticità* dell'ente dinamico stesso! La sua operazione *sintetica* comincia da lì, ma poi non si fermerà più!

²³ 25

Ed infatti se la *sinteticità* risulta una *proprietà essenziale* dell'ente dinamico, essa dovrà spingersi fin dove si spinge l'essenza dell'ente dinamico.

Ma fin dove si spinge l'essenza dinamica? Rispondiamo: si spinge fin dove si spinge la sua *dinamicità*, e cioè il divenire attivistico del rispettivo ente dinamico. E perché?... Perché appunto *contiene* questo divenire attivistico: lo contiene in sintesi, per sintesi. E dunque, anche la proprietà operativa della sintesi, ossia la *sinteticità*, si spingerà si spingerà fino alla fine dell'ente dinamico e cioè tutto andrà per *sinteticità*. La *sinteticità* inizia dalla sintesi del divenire nell'essenza dell'ente dinamico, ma poi si estende e comprende tutto l'ente dinamico, ma poi si estende e comprende tutto l'ente dinamico! ...

Si ha quindi ragione di dire che l'ente *dinamico* è *anzitutto sintetico*, e che questa sua *sinteticità* nasce proprio dalla sua *dinamicità*. Proprio a rovescio dell'ente statico, la cui prima proprietà essenziale sarà la *analiticità*, che si inizia dalla distinzione reale tra la sua essenza ed esistenza, e poi continuerà fino alla fine, dando appunto origine ad un filosofare analitico ed astratto! ...

Ma va bene così per l'ente statico, appunto perché è statico. Se facessimo altrettanto per l'ente dinamico, ossia per la realtà dinamica,

per la realtà storica? ... È evidente che gli inconvenienti potrebbero essere molti! ...²⁴

5 CONCRETEZZA

La seconda proprietà è la *concretezza*. Anche essa nasce dalla dinamicità tramite però la sinteticità. Si dimostra in questo modo, utilizzando appunto la sinteticità:

L'esistenza è la fonte della concretezza, come risulta evidentissimamente dall'esperienza. Noi constatiamo per esperienza, che ogni singola cosa esista, non può esistere se non è accompagnata da tutto il bagaglio della sua concretezza. È la legge finale dell'esistenza, sì da rendere quasi l'esistenza sinonimi di concretezza; ma l'esistenza dell'ente dinamico (la quale esistenza è il suo divenire attivistico) fa parte dell'essenza di esso (basta richiamarsi la definizione di ente dinamico, anzi, bisogna averla sempre presente! ...);

Dunque farà parte della stessa essenza anche la *concretezza* dell'ente dinamico, essendo questa inseparabile dall'esistenza. Onde se l'esistenza e cioè il divenire attivistico dell'ente dinamico facendo sintesi con l'essenza di esso le è essenziale, sarà

²⁴ 26

essenziale anche la concretezza dell'ente dinamico.

In altre parole, la concretezza sarà la *seconda proprietà essenziale* dell'ente dinamico, venendo dopo la sinteticità e risultando da questa.

E sarà anche una *proprietà essenziale che investirà tutto l'ente dinamico* proprio come la sinteticità, il divenire attivistico, e la stessa essenza dell'ente dinamico! ...

La proprietà della concretezza ci pone di fronte ad un altro punto di metafisica rovesciata, assai importante. Per l'ente statico, non soltanto essenza ed esistenza sono realmente distinti, ma appaiono distinti anche ente ed essenza. L'essenza dell'ente statico infatti non è ancora il rispettivo ente! ... Tant'è vero che porterebbe anche non tradursi in ente. Basta immaginare che non venga²⁵ creata, o non nasca ...Le essenze già esistevano in mente Dei prima di essere create, ma non erano ancora enti! ...

Per l'ente dinamico invece ente ed essenza si identificano, per la stessa definizione essenziale di ente dinamico, e per le

²⁵ 27

proprietà che ne seguono: sinteticità e concretezza, che tramite il divenire attivistico essenziale pongono appunto l'identità reale tra l'ente dinamico e la sua essenza.

Ciò posto, è evidente che la seconda proprietà essenziale dell'ente statico sarà l'astrattezza. L'importanza metafisica dell'ente statico sta nella sua essenza, astratta dell'esistenza e dalla concretezza del rispettivo ente. Di qui il metodo analitico ed astratto per filosofarvi sopra ...

Per l'ente dinamico è viceversa.

6 ACCIDENTALITÀ

Questa terza proprietà essenziale dell'ente dinamico va ben capita, senza lasciarsi ingannare dalla parola. Cosa vuol dire accidentalità, come proprietà essenziale dell'ente dinamico?

Vuol dire che l'ente dinamico sarà sempre un ente di natura accidentale e non sostanziale!

...

In altre parole: l'ente dinamico non sarà una nuova sostanza, a sé stante, anche se comprende molte sostanze. Il che è perfettamente normale e conforme all'esperienza.

Accidentalità, non vuol dunque dire che l'ente dinamico sia un accidente o un insieme di accidenti. Vuol soltanto dire che non sarà

una sostanza nuova. Ma in pratica comprenderà molte sostanze. Sarà un derivato di sostanze, che si sintetizzano in un nuovo ente, l'ente dinamico precisamente, senza diventare una sostanza nuova e perciò lasciando che l'ente *dinamico come ente dinamico sia di natura accidentale*.²⁶

Perché di natura accidentale? ... Perché la forma che attua la sua materia sarà una forma accidentale e non sostanziale. Ed anche se tale forma fosse *sostanza* (come nel caso dello Spirito Santo, che è *consostanziale* al Padre) si unirebbe tuttavia alla materia solo come forma accidentale.

Però si noti bene! ... L'ente dinamico che ne deriva sarà posto nella *sua essenza* e nella sua realtà di quello specifico ente dinamico, da tale *forma accidentale*! ... Dicendo forma accidentale dunque, non si nega che essa abbia valore *essenziale*, ma si nega solo che essa abbia valore sostanziale.

Per qualificare al completo la forma dell'ente dinamico, dovremmo dunque dire: *forma essenziale accidentale*. E cioè: è *vera forma essenziale*, che pone l'essenza dell'ente

²⁶ 28

dinamico sì che esso sia vero ente ed abbia un suo significato e valore ontologico e metafisico.

Però, è forma essenziale accidentale, nel senso che l'ente prodotto da essa attraverso l'essenza, non sarà un ente di natura sostanziale ma di natura accidentale.

L'accidentalità è una proprietà essenziale dell'ente dinamico che ha un valore metafisico importantissimo per due ragioni: la prima è che per essa *l'ente dinamico non sfocerà mai nel panteismo*, nemmeno nel caso del Corpo Mistico che metafisicamente appartiene all'ente dinamico e ha come forma lo Spirito Santo. Ma forma essenziale-accidentale, e non essenziale-sostanziale! ...

Il secondo motivo della sua importanza è il solito. Vale a dire: essendo anche *l'accidentalità una proprietà essenziale* dell'ente dinamico essa, al pari della sinteticità e concretezza, investirà tutto *l'ente dinamico*.

L'*accidentalità* infatti è legata alla forma dell'ente dinamico (forma essenziale accidentale). Ma la forma dell'ente dinamico si estende fin dove si estende l'essenza dell'ente dinamico, e cioè a tutto l'ente

dinamico²⁷ (per l'identità reale tra l'essenza dell'ente dinamico e l'ente dinamico stesso). E dunque anche l'accidentalità deve estendersi a tutto l'ente dinamico.

In altre parole: *tutto il dinamico in quanto dinamico sarà accidentale*, e assumerà perciò un suo particolare significato dinamico: anche l'uomo! ... anche lo Spirito Santo, dinamizzandosi come forma! ...

Quale sarà il significato dinamico specifico dell'uomo nell'ente dinamico? ... Lo vedremo a suo tempo, ma possiamo già enunciarlo: sarà il *significato essenziale-accidentale di cellula*. Questo sarà l'uomo nel mondo dinamico come tale! ...

E quale sarà il significato dinamico specifico dello Spirito Santo nell'ente dinamico del Corpo Mistico? Lo abbiamo già accennato: il *significato essenziale-accidentale di forma* ...

7 IMPERSONALITÀ

E passiamo alla quarta ed ultima proprietà essenziale dell'ente dinamico. La chiameremo *impersonalità*, anche se questa parola va intesa a dovere.

²⁷ 29

Intanto cominciamo col dire che questa impersonalità è strettamente legata all'accidentalità, e ne è come una conseguenza. Conseguenza per chi? Per l'ente dinamico innanzitutto, e per le persone che ci sono dentro.

Cominciamo dall'ente dinamico. Essendo questo si *natura accidentale*, non potrà mai essere persona nel vero senso della parola, perché la persona è sempre persona-sostanza. Così per le persone umane, ed anche per le persone divine che sono tutte consostanziali, ossia anche loro persona-sostanza e non persona-accidente. Tant'è vero che la stessa *relazione* che a nostro modo di vedere e secondo il dato rivelato fonda le persone Divine, non è la relazione predicamentale, ossia²⁸ la relazione-accidente!

L'ente dinamico quindi, perché essenzialmente accidentale è anche per sua natura *impersonale*. Al massimo potrà essere *misticamente super-personale*, come nel caso del Corpo Mistico che corrisponde alla super-persona del Cristo Mistico ossia del Cristo totale. Ma sarà anche essa una super-persona di natura accidentale, più precisamente di natura essenziale-accidentale.

²⁸ 30

Si dirà: ma allora l'ente dinamico ci fa scivolare sul terreno della realtà accidentale, che è molto meno importante della realtà sostanziale! ...

Rispondiamo: tanto la realtà sostanziale che accidentale, trae il suo valore dall'esistenza effettiva. Che importerebbe la sostanzialità della natura umana (e con essa la persona e la personalità), se poi effettivamente non esistesse, o cessasse di esistere con la morte? La sorgente vera del valore vero effettivo, posseduto e possedibile, è l'esistenza. Diventa valore effettivo ciò che esiste, compresa la sostanzialità della natura umana della persona. Ma è proprio qui, e cioè sul piano dei valori *esistenziali* che si pone la gerarchia dei valori effettivi.

Ora, tra i valori esistenziali, quali saranno i migliori? ... Parrà assurdo ma dobbiamo rispondere: non i *valori sostanziali* ma quelli *accidentali*, a cominciare da quelli divini (chiesa, grazia, virtù, santità), per scendere a quelli umani, che appaiono subito di un gradino immensamente inferiore (compresa la scienza, l'arte, la gloria, "lo sviluppo della personalità", ecc ...).

E siccome, proprio i valori esistenziali supremi son quelli divini, che per gli uomini sono tutti di natura accidentale, ne segue che per impossessarcene bisogna immergersi nell'accidentalità, tramite l'impersonalità, intese sempre come proprietà essenziali

dinamiche, e cioè sul piano dell'esistenza storica concreta, e non sul piano dell'astrazione inesistente (piano della natura²⁹ e della persona astratte dalla loro concretezza esistenziale che dà loro un nuovo senso metafisico; il senso realistico-dinamico precisamente, che è il senso dell'accidentale e dell'impersonale che conduce ai veri valori).

Ma torniamo all'*impersonalità* come proprietà essenziale dinamica che prende anche l'uomo concretamente esistente e storicizzato, coinvolto nella realtà storica, e realtà storica, dinamica, anche esso.

Se l'uomo esistenzialmente si storicizza, sarà anche esso ente dinamico ed apparterrà alla realtà storica come ente dinamico. Soggiacerà perciò anche esso alle quattro proprietà essenziali dell'ente dinamico, *compresa la proprietà dell'impersonalità!* ...

Tant'è vero che come già abbiamo accennato e diremo meglio in seguito l'uomo storicizzato diventa cellula! ...

Ma ciò pare violare la personalità umana! ... Rispondiamo: niente affatto. Accettare la proprietà dell'*impersonalità* che come

²⁹ 31

proprietà essenziale metafisica dinamica investe tutti, e nessuno può sottrarvisi, non è violare la personalità umana, ma è porsi in grado di infilare la via di quella accidentalità essenziale dinamica che è la via dei veri valori! ... Il Battesimo, la Grazia, ci rendono nuova creatura, membri di Cristo, facendoci scavalcare la nuova povera personalità umana. Facendoci entrare nel regno di quella accidentalità divina che è l'unico vero valore, e che non si conquista per altra via: *regnum caelorum vim patitur, ed violenti rapiunt illud*. Nessuna maggiore violenza che passare dalla personalità alla impersonalità; passare dalla sostanzialità che consolida il nostro io, alla accidentalità. È la via della sintesi in Cristo, e della concretezza in Cristo: la via cioè di una santità in concreto e non solo in astratto³⁰

8 CONCLUSIONE DELLA PRIMA PARTE

Con le quattro proprietà dell'ente dinamico, chiudiamo la prima parte della filosofia della realtà storica che ci ha fatto impossessare della categoria interpretativa della realtà storica stessa. Per mezzo di questo strumento possiamo ora passare a studiare la realtà

³⁰ 32

storica nel suo insieme, precisamente come ente dinamico.

Di speciale per questa prima parte sono da aversi sempre presenti i punti: definizione di ente statico e di ente dinamico e sua esclusiva applicazione alla realtà storica; concetto esatto di dinamicità, come *divenire attivistico essenziale*, proprio solo della realtà storica; *le quattro proprietà essenziali* dell'ente dinamico.

Quanto a queste, tener presente che non si possono staccare l'una dall'altra, come abbiamo detto fin dall'inizio della loro trattazione. E bisogna ancora tener conto che tutte nascono dalla dinamicità, o direttamente come la sinteticità, o attraverso le proprietà precedenti.

L'*impersonalità* è la proprietà ultima, ma è dinamicamente la più importante per l'uomo. Se accetta questa accetterà tutte le altre, e senza difficoltà si troverà immerso teoreticamente e praticamente nella realtà storica. Se no: ne rimane fuori.

I commenti illustrativi aggiunti all'accidentalità e impersonalità fanno già intravedere l'enorme importanza di esso, illustrando maggiormente l'importanza dell'ente dinamico come tale, e proprio per la teologia. Si è trattato in gran parte di anticipazioni teologiche ...

Ed infatti, anche il realismo dinamico (ed anzi, in modo speciale esso! ...) è una filosofia a servizio della teologia, e a servizio delle applicazioni teologiche alla scienza e all'uomo.

**PARTE SECONDA
REALTÀ STORICA COME ENTE
DINAMICO**

I REALTÀ STORICA COME ENTE DINAMICO

1 STATO DELLA QUESTIONE

³¹Sappiamo ormai che metafisicamente la realtà storica va studiata come ente dinamico. Perché è ente dinamico? Perché è *l'unica categoria metafisica ontologico realistica* capace di interpretare la realtà storica e di rendere possibile lo studio di essa come ente (e non come fatto e come evento).

Studiamo dunque la realtà storica come ente dinamico. E vogliamo farne uno studio filosofico, sì che risulti davvero la *filosofia della realtà storica come tale*, dando luogo ad un trattato filosofico *realistico dinamico*.

Sappiamo però che la filosofia è *studio dell'ente in universo*; ed ogni parte della filosofia deve studiare il proprio ente in universo, senza divisioni. Gli altri trattati della filosofia, che studiano una grande divisione dell'ente in universo, studiano però ognuno la sua sezione di universo, e cioè il

³¹ 33

proprio ente, in universo. Per esempio, la psicologia razionale, o antropologia filosofica, studia *l'uomo in universo*, tenendo conto dell'uomo come tale, senza limitazione di razze, di età, ecc ...

Così dev'essere anche per il trattato filosofico del realismo dinamico. Il suo oggetto, lo sappiamo con abbastanza precisione, è la *realtà storica come ente dinamico*, e perciò dovrà essere *tutta la realtà storica come ente dinamico*, senza mutilazioni, senza particolarismi: da Adamo ed Eva fino alla fine del mondo, senza indugiarsi e lasciarci sviare da enti dinamici particolari e da particolari frazioni della realtà storica. Ed³² infatti ci interessiamo della realtà storica come tale, dell'ente dinamico come tale, e non di questo o quell'ente dinamico. E per di più, ce ne interessiamo non in astratto, ossia concettualmente, ma realisticamente, e dunque in concreto: ente dinamico come realtà storica come ente dinamico, in tutta la loro portata.

Non ci fermeremo più perciò sulla "casa in costruzione"; essa ci servì solo da esempio per scoprire e per definire la categoria ontologica dell'ente dinamico. Ma il nostro

³² 34

oggetto di studio non sono le case in costruzione, o qualsiasi altro ente dinamico, bensì come abbiám detto *l'ente dinamico in universo*, ossia *tutta la realtà storica come ente dinamico*.

2 RAGIONE dello STATUS QUAESTIONIS

Perché questa insistenza? ... Per un motivo molto semplice. Torna qui la famosa regola della metafisica rovesciata. *L'antropologia filosofica*, come abbiám detto, studia l'uomo in universo; ma può studiarlo attraverso ogni singolo uomo. E difatti, per rendersi più intuitiva, può sempre appellarsi a Tizio, Caio, o Sempronio ...

Perché questo? ... Perché ogni uomo in quanto uomo, verifica in sé *l'essenza di uomo* con tutti gli sviluppi di essa, ciò che è poi *l'oggetto formale* dell'*antropologia filosofica* stessa.

Ecco perché l'uomo in universo può studiarsi avendo di fronte agli occhi e pensando anche un solo singolo uomo! ... *Perché ogni uomo porta con sé in modo esauriente il valore metafisico di uomo*. Sarà anche così per l'ente dinamico? ... La famosa regola della metafisica rovesciata ci autorizza a dire di no. A differenza dell'*antropologia razionale* che può

costruirsi su ogni singolo uomo, il realismo dinamico, ossia la filosofia della realtà storica come ente dinamico, non può costruirsi su ogni singolo ente dinamico! ...³³

Non possiamo dunque costruire la filosofia della realtà storica come ente dinamico, sull'esempio della "casa in costruzione", o di qualsiasi ente dinamico particolare. La casa in costruzione ci ha solo servito per *scoprire l'ente dinamico e costruire il concetto*, e niente più. E giustamente, perché rappresentava non già tutta la realtà storica, ma era soltanto un facile dato di esperienza di realtà storica, adatto a suggerire una scoperta e a formularla in un concetto o definizione. Ma la casa in costruzione non serve ad altro, perché, a differenza di ogni singolo uomo che *metafisicamente* rappresenta e ripete tutto il genere umano, la casa in costruzione né può rappresentare e tantomeno ripetere (sia pure metafisicamente!...) la realtà storica.

Ma, possiamo domandarci, e perché tutto questo? ... Perché tale differenza? ... Ecco ora la ragione profonda: perché *ogni singolo uomo* ha valore fenomenico e metafisico insieme, mentre un *ente dinamico fenomenico particolare*

³³ 35

(per esempio la casa in costruzione) è vero ente dinamico, sì (perché non è un ente statico! ...), ma a valore fenomenico, e non metafisico.

Per ora, basti ricavare la conseguenza che quindi un ente particolare non serve per costruire il realismo dinamico, e cioè la filosofia della realtà storica come ente dinamico. A questo scopo, non solo è necessario studiare l'ente dinamico in universo, ma bisogna studiarlo formalmente come tale.

Studiamo dunque la realtà storica come ente dinamico in universo, senza l'illusione di poter risolvere il suo problema metafisico chiudendoci in qualche ente dinamico particolare, sia pure per comodità didattica, come si può fare in antropologia filosofica.³⁴

3 DIFFICOLTÀ

Sorge però una difficoltà, apparentemente insormontabile. *L'ente dinamico in universo* parte da Adamo ed Eva e finisce col giudizio universale, ossia comprende tutta la Realtà Storica: passata, presente e futura ... Ma come si può studiare e non si conosce? ... anzi, se addirittura non esiste più (quella passata,

³⁴ 36

conoscibile soltanto limitatamente a pochi fatti superstiti), o non esiste ancora (quella futura? ...).

La difficoltà esiste. Ci troviamo di fronte ad un oggetto di studio che ci impegna tutto quanto, e che tuttavia ignoriamo nella massima parte, o perché non è più o perché non è ancora ...

Come sfuggire alla difficoltà? ... Non certo ricorrendo ad una *formalità astrattiva!* ... Essa studia l'uomo in universo, ma può benissimo ignorare del tutto l'uomo preistorico, l'uomo del duemila ... Perché? ... Perché l'uomo in universo per essa è soltanto oggetto materiale del suo studio. Il suo oggetto formale è l'essenza dell'uomo, che come essenza statica *astrae* dall'uomo concretamente esistente, dispensandoci dal conoscerlo.

Ecco come sfugge alla difficoltà "dell'uomo in universo" l'antropologia! ... Ma essa può farlo perché l'essenza che è poi il suo vero oggetto di studio, è una *formalità astrattiva* che permette di ignorare l'uomo in universo nella sua concretezza essenziale.

Ma noi non possiamo fare altrettanto, perché il nostro oggetto formale è tutta la realtà storica nella sua concretezza esistenziale! ...

Bisogna dunque che sia *conoscibile come tale*, attraverso una conoscenza che si estenda da Adamo ed Eva al Giudizio universale. Come

dunque superare la difficoltà da parte nostra? ... Interviene anche qui la regola della metafisica rovesciata. L'antropologia supera la sua³⁵ difficoltà con il metodo dell'analisi e dell'astrazione ossia con il metodo metafisico-statico. Noi supereremo la nostra col metodo della sintesi e della concretezza, ossia con il metodo metafisico-dinamico.

Il metodo consisterà precisamente nell'*applicare la categoria dell'ente dinamico*, con la sua definizione e proprietà, alla realtà storica, e trarne le debite conseguenze. *Ne risulterà una conoscenza metafisica della realtà storica totale*, anche se inizialmente ancora molto imperfetta.

4 APPLICABILITÀ ed APPLICAZIONE

Per applicare la categoria dell'ente dinamico alla realtà storica, anzi, a tutta la realtà storica, bisogna prima domandarsi se essa è applicabile. Lo sarà se tutta la realtà storica, passata presente e futura, appare come *realtà attivisticamente diveniente*. Questo è il dato di esperienza da constatarsi direttamente o indirettamente, per intuizione.

La constatazione diretta è impossibile e ridicola. Basta la constatazione indiretta che

³⁵ 37

si fa cogliendo l'essenza fenomenica della realtà storica stessa. La realtà storica, per esperienza, e per conseguente definizione fenomenica, è la realtà prodotta dall'uomo. E una realtà cioè, che *fenomenicamente passa necessariamente attraverso un proprio divenire attivistico.*

Se è così oggi, e possiamo constatarlo direttamente, fu così da sempre, perché appunto questa è la natura fenomenica della realtà storica, a cui essa non poté e non potrà sfuggire, a cominciare da Adamo fino al giudizio universale.

Dato di esperienza magnifico: la realtà storica è attivisticamente diveniente, sarà attivisticamente diveniente, fu attivisticamente diveniente. Dato di esperienza veramente universale, perché basato sulla natura sia pure soltanto fenomenica per ora, della realtà storica come tale.³⁶

L'importante sarà *non tradire* questo dato di esperienza, senza tradurlo in fatto storico per il passato, e senza pretendere di rivestirlo del fatto storico per il futuro. Il fatto storico rimane in massima parte ignoto tanto per il futuro quanto per il passato,

³⁶ 38

anzi dobbiamo aggiungere anche per il presente! ...

Ma ciò che importa per l'interpretazione metafisica della realtà storica, è conoscere il dato di esperienza che corrisponde a tale interpretazione metafisica e che deve fondarla. Esso è appunto quello della *realtà storica come attivisticamente diveniente*. Questo ormai lo conosciamo. E possiamo dire che da questo punto di vista conosciamo tutta la realtà storica, perché *tutta è (o fu, o sarà) attivisticamente diveniente*.

Ciò significa che con la categoria ontologica dell'ente dinamico, appunto come categoria interpretativa della realtà attivisticamente diveniente, è *applicabile a tutta la realtà storica*.

Non abbiamo perciò che da applicarla, per arrivare ad una prima vera interpretazione metafisica della realtà storica.

Come l'applichiamo? ... l'applichiamo, dobbiamo applicarla, *nella sua essenza*. Applicheremo cioè alla realtà storica, non già l'ente dinamico come ente, ma l'ente dinamico come essenza. E cioè applicheremo per essere precisi *l'essenza dell'ente dinamico* alla realtà storica. Il che significa *studiare la realtà storica come essenza, e non come ente*. E perché? ... perché l'ente ci riporterebbe al fenomenico: dinamico, sì, ma sempre fenomenico. Ci ricondurrebbe alla essenza fenomenica della realtà storica, che già

conosciamo, e sulla quale (come dato di esperienza) dobbiamo costruire l'essenza metafisica di essa.

L'essenza dell'ente dinamico invece, applicata alla realtà storica si che essa venga studiata nella sua essenza³⁷ e non come ente, ci porta in sù, alla sua *essenza metafisica*, e precisamente, si da scoprirla non soltanto come ente dinamico a valore fenomenico (cosa già fatta), ma come ente dinamico a valore metafisico.

Anche qui opera la regola della metafisica rovesciata. Per l'ente statico si passa metafisicamente dall'ente all'essenza. Per l'ente dinamico si passa dall'essenza all'ente!.... Applichiamo dunque.

5 la dialettica dell'essenza

L'essenza del'ente dinamico, come sappiamo dalla sua definizione è un'essenza *attivisticamente diveniente, ossia un'essenza dinamica*. Essenza cioè che *contiene in sintesi essenziale il divenire attivistico*. Quale divenire attivistico? ... Il divenire attivistico storico, ossia *prodotto dagli uomini* (se non in senso esclusivo, almeno in senso specificativo).

³⁷ 39

Tale essenza gode anche di queste quattro proprietà essenziali: *sinteticità, concretezza, accidentalità, impersonalità.*

Fermiamoci alle prime due: *sinteticità* e *concretezza*, in combinazione con la *dinamicità*, che di esse è la sorgente.

Ed aggiungiamo ancora che ci riferiamo sempre all'*essenza reale* dell'ente dinamico. È essa infatti che diviene attivisticamente, ed è sintetica e creata. Non già l'essenza concettuale. I concetti non divengono, e sono sempre analitici ed astratti, anche quando significano cose sintetiche e concrete! ...

Ciò posto, domandiamoci: la *dinamicità, sinteticità* e *concretezza* dell'essenza dinamica, può avere dei limiti? ...

Rispondiamo distinguendo: *fenomenicamente*, sì; quando l'essenza dinamica s'*incarna* in un ente dinamico fenomenico (per es. il famoso palazzo in costruzione! ...),³⁸ in quanto s'*incarna* in esso ad un certo punto la sua *dinamicità, sinteticità* e *concretezza* si esaurisce. Certo. Se no, il palazzo in costruzione non finirebbe mai! ...

Ma *metafisicamente*, no. L'essenza dinamica, *metafisicamente* non può avere limiti, e cioè

³⁸ 40

dovrà comprendere *tutta la dinamicità*(= tutto il divenire attivistico), e conseguentemente *tutta la sinteticità e concretezza* della dinamicità, pena il negare la loro *essenzialità!* ...

Perché ciò? ... Per la combinazione del reale e dell'essenziale, prodotta dalla dinamicità stessa che *sintetizza il divenire nell'essenza*, sì che *tutto l'essenziale*, per l'essenza dinamica *sia anche reale*.

Orbene, tutte le essenze sono per loro stessa natura *universali, immutabili e necessarie*. Questi sono gli attributi metafisici supremi dell'essenza. Ma a quale *essenza* si riferiscono? ... all'essenza che comprende in sé la propria esistenza, o all'essenza distinta dall'esistenza?

Rispondiamo: a tutte e due, in modo diverso. Per la prima, (e cioè per l'essenza statica) i tre attributi valgono *concettualmente*. Per la seconda (=essenza dinamica) valgono *realmente*.

Ecco un altro caso di metafisica rovesciata!... Le essenze statiche sono universali, immutabili e necessarie solo concettualmente! Le essenze dinamiche sono universali, immutabili e necessarie anche realmente! ...

Che vuol dire ciò? ... Vuol dire che l'essenza dinamica sarà universalmente, immutabilmente e necessariamente dinamica, e dunque sarà senza limiti, sempre e senza ammettere eccezione,

dinamica, e conseguentemente anche sintetica e concreta.

Ciò vuol dire che l'essenza dinamica metafisica comprenderà *tutto il divenire storico*, sì che la realtà storica avrà *una sola essenza reale metafisica*.

Moltiplicare le essenze reali della realtà storica è ricadere nel fenomenico. Anzi, è rinnegare la *natura dinamica* di essa, poiché la dialettica, ossia la logica³⁹ interna dell'essenza dinamica è una sola: quella di una unica essenza dinamica metafisica, che si estenda e dunque comprenda *tutto il divenire attivistico*, ossi a tutta la realtà dinamica, la realtà storica.

6 Dall'ESSENZA UNICA, all'ENTE UNICO

Metafisicamente dunque, è possibile una sola essenza dinamica metafisica della realtà storica, che essendo dinamica (ossia comprende l'esistenza) è anche necessariamente reale.

Ma dove c'è essenza reale c'è ente. L'una è il fondamento dell'altro. Se dunque nella realtà storica c'è una sola essenza dinamica, ci sarà anche un *solo ente dinamico*.

³⁹ 41

In altre parole, ad un'unica essenza dinamica universale reale corrisponderà un unico ente dinamico universale e reale.

Che cosa comprenderà esso? ... Rispondiamo: *tutta la realtà storica*. Si tratta infatti di *ente dinamico sintetico e concreto per essenza*. Ma appunto perché universale, dovrà comprendere in sintesi, in una sintesi unica, tutto il concreto storico, ossia tutta la realtà storica nella sua concretezza.

Che poi tale ente sia unico, appare evidente per la ragione che un *universale reale e concreto* non può essere che unico. Se fossero di più, sarebbero tutti particolari! ... e non più universali.

Altro fatto da notare è che trattandosi di ente dinamico, esso si identifica con la sua essenza reale, e viceversa. Qui infatti non c'è più distinzione reale, ma identità reale tra essenza ed ente.

Ma rimane la *distinzione formale*, e cioè di concetto, di punto di vista, di considerazione. L'essenza dinamica, che si identifica con l'ente dinamico, ce lo fa però vedere nel suo *fondamento*. E viceversa, l'ente

dinamico ci⁴⁰ fa vedere l'essenza dinamica nella sua concretezza esistenziale.

7 ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO

Siamo così arrivati ad una prima valida interpretazione metafisica (e non soltanto fenomenica! ...) della realtà storica, come ente *dinamico universale e concreto*.

Ci siamo arrivati *applicando l'essenza dinamica alla realtà storica*, e sfruttandone la dialettica. Questa infatti ci ha portato per prima cosa a scoprire un'unica essenza dinamica universale e reale, della realtà storica. E da essa siamo passati all'ente *dinamico universale e concreto*.

Tale è metafisicamente la realtà storica. Bisogna dunque interpretarla e vederla così. Nonostante che non appaia tale. È infatti ente *dinamico*, che ancora non è ma si fa! ... e dunque sempre imperfetto, sì da non essere forse nemmeno percepibile come tale.

Ma la sua verità metafisica s'impone. Bisogna dunque saperla vedere con gli occhi della ragione (per ora, e poi, anche con gli occhi della Fede! ...), se no, si continua ad ignorare

⁴⁰ 42

la vera natura della realtà storica, e con essa le sue leggi più profonde di essa.

Arrivati all'interpretazione della realtà storica come *ente dinamico universale e concreto*, esso diventa il vero oggetto formale che garantisce tre cose:

l'*esigenza filosofica dell'universalità* (perché comprende tutta la realtà storica);

l'*esigenza metodologica realista* (perché comprende la realtà storica nella sua concretezza, sì da non poter perdere mai di vista il dato di esperienza);

l'*esigenza metafisica* (si identifica con l'essenza metafisica della realtà storica, che non lascia più scivolare nel fenomenico).

II

FORMA DELL'ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO E QUATTRO CAUSE DI ESSO

(1. Essenza composta e forma)

⁴¹l'essenza, è il *principio attualizzate* ed unificatore dell'essere, se dunque esiste un determinato essere dovrà possedere anche *la forma che lo attua e lo rende uno*.

Quale sarà questa forma, per l'ente universale e concreto? ...

2 IL CRITERIO di INDIVIDUAZIONE

Per scoprirla, bisogna possedere un valido criterio di individuazione metafisica di essa.

Il criterio è questo: *dovrà essere una forma capace di dominare dal di sopra e dal di dentro la realtà storica in modo tale, da renderla uno specifico ed unico ente, che per ora chiamiamo dinamico universale e concreto.*

Esiste tale forma? ... E se esiste, di che natura sarà? ... Ecco la risposta. Tale forma

⁴¹ 43

deve imporsi alla realtà storica, e cioè all'uomo, all'umanità intera di ogni tempo e luogo; deve sapersi imporre in modo universale ed assoluto; deve imporsi non solo psicologicamente e moralmente, ma anche ontologicamente. Deve infatti dare origine ad un nuovo essere, ad una sintesi ontologica nuova ...

Quale sarà la realtà capace di tanto? È facile indovinare che lo è solo una *realtà divina*. Solo un *assoluto divino* può dominare la realtà storica e tradurla in un unico ente, imponendosi precisamente all'uomo e al suo attivismo ...

Ma perché ciò avvenga, è *necessario che il divino si storicizzi*, in qualche modo *s'incarni nella realtà storica* e *si adatti* alla natura della realtà storica stessa che è *realtà dinamica*.... Solo a queste condizioni *il divino* diventa *forma* e *forma dinamica* (e cioè, *forma attivistamente diveniente* anch'essa! ...) della realtà storica ...⁴²

⁴² 46

3 IL BISOGNO DELL'ASSOLUTO

Che quanto detto sopra avvenga effettivamente, si prova dal fatto che *gli uomini hanno bisogno dell'assoluto*, non vivono che per l'assoluto, si sforzano di tradursi, identificarsi con l'assoluto, o con ciò che si costruiscono come assoluto ...

Ma da questo bisogno universale e necessario degli uomini, nasce appunto il dominio dell'assoluto sulla realtà storica e la traduzione di esso in forma ontologico dinamica della realtà storica stessa.

L'assoluto vero è Dio. Il bisogno di Dio segna la vera origine della religione e ne rappresenta la fonte inesauribile.

Il divino, l'Assoluto, Dio, si rende presente ed operante nella realtà storica traducendosi in *forma religiosa*; e la religione a sua volta e più precisamente la *religiosità* degli uomini, rende operante la forma religiosa.

Ma quale forma religiosa?...

Ecco il punto. Il bisogno dell'*assoluto* è un bisogno universale e necessario da parte degli uomini, ma purtroppo sta in arbitrio dagli uomini stessi (perché sono liberi e fallaci, e talora addirittura empi) scegliere l'assoluto vero o un assoluto falso.

Sta di fatto però che l'Uno o l'altro è, fu e sempre sarà presente come *forma religiosa della realtà storica*.

È chiaro che nel caso dell'assoluto falso la forma religiosa sarà più precisamente forma antireligiosa; ma funzionerà da forma religiosa e come forma religiosa (a volte anche meglio: "i figli delle tenebre son più prudenti dei figli della luce! ...).

A noi qui importa soltanto constatare che la forma dello ente dinamico universale e concreto è possibile; che essa⁴³ è la *forma religiosa*, ossia il divino, l'assoluto incarnato nella realtà storica; e che sempre fu e sarà presente ed operante *come forma religiosa od antireligiosa*.

4 GIUDIZIO ONTOLOGICO E TEOLOGICO

La situazione di fatto che abbiamo ora accennata, ci impone una precisazione metodologica e di linguaggio. Noi qui, in sede di filosofia della realtà storica, chiameremo *forma religiosa* la forma dell'ente dinamico universale e concreto, anche se di fatto molte volte è forma antireligiosa.

Noi infatti qui ci limitiamo al *giudizio ontologico*: anche la forma antireligiosa ha purtroppo come la forma religiosa, il valore

⁴³ 47

di *forma metafisica dinamica* per l'ente dinamico universale e concreto, in concorrenza e in lotta con la forma religiosa vera! ... (ricordiamo le due città di S. Agostino, Città di Dio e città di Santana...).

Così facendo, noi pertanto non esauriamo ancora la questione della *forma religiosa* (come del resto non esauriamo tante altre questioni).

Perché?... Perché il giudizio sulla forma religiosa vera o falsa non è più soltanto un giudizio filosofico, ma *teologico*. Giudizio per noi facile e che già è per noi anticipato. Ma qui stiamo facendo soltanto *filosofia della realtà storica*, e per non complicare le cose ci limitiamo al fatto filosofico od ontologico, prescindendo dal dato teologico col rispettivo giudizio. Ciò non impedisce di fare per proprio conto le applicazioni del caso, e nemmeno di fare accenni espliciti ad *elementi teologici*, se lo esige l'applicazione immediata o il bisogno di esemplificare.

Stando al puro *giudizio ontologico*, noi lasciamo che il contenuto della forma religiosa sia teologicamente buono o cattivo, poiché. Purtroppo agli effetti della *filosofia della realtà storica*, e cioè della natura

della⁴⁴ realtà storica e del suo sfruttamento, non cambia nulla: anzi spesso ne approfittano meglio gli antireligiosi! ...

In questo modo, potremo anche dire che *la forma religiosa filosoficamente rimane pura forma senza contenuto*. Il che non risponde a realtà: un contenuto buono o cattivo ce l'ha sempre, e da esso, realisticamente non si può astrarre. *Si può astrarre invece dal giudizio teologico non per indifferentismo, ma perché la filosofia della realtà storica studia questa come realtà dinamica in sé stessa, per capirla come tale, e porla poi al servizio della realtà dinamica cristiana*. Ma non studia quest'ultima come tale. Questo è uno studio teologico (teologia realistico-dinamica).

5 FORMA E MATERIA

La forma richiama la materia. Metafisicamente infatti sono i due *principi essenziali* dell'essere. La materia è il principio potenziale, indeterminato, che deve perciò venire attuato dalla forma.

Qual è la *materia* dell'ente dinamico universale? ... per via di esclusione, la risposta è molto semplice. In esso sarà materia, tutto ciò che non è forma ossia ciò

⁴⁴ 48

che non è il divino. Conseguentemente, tutto l'umano e l'infraumano, non divinizzato come *pseudoforma* (dire pseudoforma è già dare un *giudizio teologico*, ma come abbiamo detto lo facciamo quando è necessario).

È facile comprendere che la *materia* dell'ente dinamico universale e concreto non è la *materia prima*, ma è sempre *materia seconda*, la quale si presenterà a sua volta come materia più o meno remota, prossima od immediata, seconda la rispettiva preparazione ad incarnare al forma.

Anche la materia sarà *materia dinamica*, ossia attivistamente diveniente. I passaggi dalla materia remota a quella prossima e immediata indicano appunto che anch'essa è *dinamica*. Come regola del resto si tenga presente⁴⁵ che le cause dell'ente dinamico sono dinamiche anch'esse e non possono essere che dinamiche. Sono infatti costitutive dell'ente dinamico, e *storicizzate* tutte quante; e ciò che si storicizza è dinamico.

6 CAUSA EFFICIENTE E FINALE

La causa efficiente si definisce come la causa produttiva dell'essere. Ora, ecco la questione; la causa efficiente produce

⁴⁵ 49

l'essere dal di fuori, o dal di dentro? ... La filosofia dice che lo produce dal di fuori. Per questo la causa efficiente assieme anche la causa finale, si chiamano *principi estrinseci* dell'essere.

Ciò è vero per l'ente statico. L'ente statico come tale è sempre prodotto da un altro ente, ossia da una causa efficiente, *fuori da esso*.

Ma per l'ente dinamico è il rovescio. La causa efficiente dell'ente dinamico come tale, è perciò causa dinamica anch'essa, è *intrinseca* all'ente dinamico stesso.

Ciò appare evidente per l'ente dinamico universale e concreto. Essa è prodotta dagli *uomini storicizzati*, e cioè dalla realtà storica, dinamica, e perciò intrinseca all'ente dinamico universale e concreto.

Come del resto gli uomini potrebbero produrre la realtà storica al di fuori di essa? ... Non possono né esistere né agire al di fuori di essa, e dunque sono causa efficiente intrinseca alla realtà storica, e cioè all'ente dinamico universale e concreto.

La causa efficiente dell'ente dinamico universale e concreto non comprende soltanto gli uomini, ma ogni altro essere intelligente che *si storicizza* (secondo la sua propria natura e modo di essere! ...) a cominciare da Dio. E in quanto storicizzato, si tratterà sempre di un principio, di una causa efficiente, intrinseca.

Lo stesso va detto per la causa finale. Anch'essa sarà un principio intrinseco dell'ente dinamico. La causa⁴⁶ finale è ciò per cui si agisce (id cuius gratia aliquid fit). L'ente dinamico è l'ente essenzialmente ed attivistivamente diveniente. In quanto tale, per che cos'altro essere attivo, ossia agire se non per realizzare sé stesso? ...

Ed è effettivamente così: la causa finale dell'ente dinamico come tale, è la realizzazione di sé, e cioè lo stesso ente dinamico che si realizza. Ciò vale anche per l'ente dinamico fenomenico. Ma vale assai di più per l'ente dinamico metafisico, ossia per l'ente dinamico universale e concreto, la cui causa finale pertanto sarà l'ente dinamico universale e concreto stesso da realizzarsi ed in fase di realizzazione. In altre parole, la causa finale dell'ente dinamico come tale è un principio intrinseco di esso e non può essere che *intrinseco*.

7 SINTESI delle QUATTRO CAUSE

Per l'ente dinamico dunque, tutte le quattro cause sono principi intrinseci. Per la sinteticità dell'ente dinamico stesso esse si trovano non già separate, ma in sintesi dentro

⁴⁶ 50

di esso, compenetrandosi l'una con l'altra. È la *sintesi causale dinamica* delle quattro cause dell'ente dinamico.

Questa *sintesi causale dinamica* è doppia, o meglio, porta con sé due aspetti: l'uno passivo e l'altro attivo. La *sintesi dinamica causale attiva* invece dà origine all'*attivismo essenziale* ed ontologico dell'ente dinamico come tale, che si differenzia dalla solita attività del soggetto agente, e comporta una natura e delle leggi e una dialettica propria.

Questo *attivismo essenziale* dell'ente dinamico come tale che rappresenta precisamente l'aspetto metafisico attivistico⁴⁷ di esso, la chiamiamo *praxis*, per distinguerla dalla solita attività ed azione del soggetto agente.

Come *aspetto essenziale attivistico* dell'ente dinamico, la *praxis* segue di pari passo l'ente dinamico e lo sviluppo della sua interpretazione metafisica. La *praxis* quindi ritornerà anche in seguito, specialmente nell'*interpretazione organica* dell'ente dinamico universale e concreto (terza parte).

⁴⁷ 51

Ma fin d'ora possiamo darne alcune definizioni. Anzitutto una definizione empirica. Empiricamente la praxis appare come una grande azione complessa e continuata. E più ampiamente nel tempo e nello spazio, come la corrente dinamica attiva della storia.

Questa sua manifestazione empirica dovrebbe almeno far sospettare che al di sotto e al di là delle attività individuali o di gruppo, ci sia un *altro tipo di attivismo*, di natura diversa e assai più importante nei confronti della realtà storica come tale.

Ma la manifestazione empirica della praxis non può suggerire l'essenza metafisica di essa se non se non attraverso l'ente dinamico. Ignorando questo, si ignorerà la praxis, sia nelle manifestazioni fenomeniche, sia nella sua essenza metafisica. Ed è questa che soprattutto importa.

Metafisicamente, la praxis si può definire per ora *l'attivismo essenziale dell'ente dinamico*. Esso rappresenta precisamente *l'aspetto attivistico dell'essenza dell'ente dinamico*, come essenza attivisticamente diveniente. Si può ancora definire metafisicamente come la sintesi essenziale attiva delle quattro cause dell'ente dinamico. Noi infatti, parlando qui della praxis, siamo partiti da questo suo concetto.

Come ultima osservazione sulle cause dell'ente dinamico, facciamo presente ch'esse sono tutte cause essenziali di esso, e cioè

costitutive della sua essenza. Per⁴⁸ questo, anche intrinseche evidentemente.

Per l'ente dinamico quindi noi non riduciamo le cause essenziali alle solite due: forma e materia, rimandando la causa efficiente e finale a cause metafisiche ed estrinseche dell'ente. Ma tutte e quattro son cause intrinseche essenziali, e cioè costitutive dell'essenza.

Tutte costitutive, ma ognuna con la sua specialità, evidentemente; l'efficiente per es., sarà *costitutiva* con la sua specialità *produttiva*.

È per questo che l'essenza dinamica è *essenza attivistamente diveniente* perché appunto contiene anche la causa efficiente (e poi finale) come causa costitutiva con la sua specialità produttiva.

⁴⁸ 52

III

I TRASCENDENTALI DINAMICI

1 CONSISTENZA ONTOLOGICA dell'ENTE DINAMICO

Prima di passare oltre, ora che abbiamo raggiunto la interpretazione metafisica della realtà storica come *ente dinamico universale e concreto*, fermiamoci un istante a considerare la *consistenza ontologica di esso*.

Poiché l'ente dinamico, precisamente come *ente reale*, non colpisce affatto la fantasia, e ancora forse si coglie con difficoltà per mezzo della stessa ragione, si è portati, se non proprio a negarlo di sana pianta, a dargli poca o nessuna importanza.

È un errore metafisico dei più gravi. L'importanza metafisica dell'ente non si misura dalla sua consistenza bruta, si vorrebbe dire dalla massa, oppure dalla misura con cui colpisce e convince i sensi. In questo caso una pianta sarebbe più ente di un animale, perché più dura⁴⁹ e più consistente dell'animale. Il corpo sarebbe più ente dell'anima, poiché come ente colpisce e

⁴⁹ 53

convince di più i sensi (e talvolta anche al ragione!...) dell'anima.

Altro criterio sbagliato per valutare la consistenza ontologica e l'importanza metafisica dell'ente, è valutarlo in base al criterio della *sostanza*, o meno.

L'ente dinamico, come abbiamo detto, non è e non può essere sostanza. Perché essenzialmente è *ente di natura accidentale*. Ma non per questo sarà ontologicamente più labile di tantissimi enti-sostanza, o meno importanti di essi! ...

Limitiamoci all'*ente dinamico universale e concreto*. Per il fatto che comprende tutto il tempo e lo spazio, è facile capire come sia il meno labile di qualsiasi altro *ente-sostanza terreno vivo*, compreso l'uomo. L'uomo infatti muore, e cioè perisce come ente sostanza terrena viva, mentre l'ente dinamico universale e concreto non muore.

Peggio, l'uomo è mortale, deve morire; mentre l'ente dinamico universale e concreto *non può morire* (nemmeno se assalito, nel caso dell'ente dinamico cristiano, dalle forze dell'inferno)...

Quanto ad importanza come valore, è vero che l'uomo è superiore ad ogni essere materiale. Ma l'ente universale concreto è superiore all'uomo (come valore positivo in senso cristiano, e come valore negativo che

coinvolge in sé l'uomo stesso, in senso satanico).

L'ente dinamico universale e concreto, quindi, porta con sé una consistenza ed una importanza ontologica del tutto eccezionale, anche se non è di natura sostanziale.

Ciò, per saperlo apprezzare *ontologicamente*, e soprattutto *considerare come tale*, cogliendone la vera natura. L'afferramento della *categoria ontologica dell'ente dinamico* e l'interpretazione ontologica della realtà⁵⁰ storica come ente dinamico universale e concreto, ha precisamente lo scopo di farci superare certi pregiudizi (magari ammantati di una dottrina filosofica statica male applicata), e farci scavalcare il punto morto di una realtà storica *ontologicamente inconsistente e incomprensibile*.

Ciò posto, possiamo proseguire lo *studio ontologico* della realtà storica come *ente universale e concreto*, per vederne alcuni significati più profondi, e passare poi ad ulteriori sviluppi (nella parte terza).

⁵⁰ 54

2 UNA TEORIA FONDAMENTALE

Tra le varie cause che andrebbero approfondite nell'ente dinamico universale e concreto, c'è quella dei trascendentali dinamici. Per il piano del nostro corso, noi ci fermiamo solo sopra di essi, e poi passeremo alla terza parte.

La filosofia scolastica conosce i trascendentali dell'ente come tale, i quali si studiano precisamente in ontologia. Essi sono i cinque seguenti: l'ente. L'uno, il vero, il buono e il bello.

Essi hanno tutti valore ontologico. Onde l'ente, l'uno, il vero, ecc. andranno intesi in senso ontologico, e non in senso logico o matematico o morale od artistico. Anche noi prendiamo i trascendentali dinamici in *senso ontologico*, ed in senso ontologico tomistico, per quanto dinamico e non più statico, ed in rapporto all'ente come tale.

Trascendentali dinamici infatti, vuol dire che essi si riferiscono, appartengono, all'ente dinamico.

Il concetto fondamentale dei trascendentali rimane lo stesso: sono aspetti, formalità universalissime che si predicano del rispettivo ente.

Per i trascendentali sopradetti questa spiegazione potrebbe essere sufficiente. Ma per i trascendentali dinamici⁵¹ va approfondita. Per questo aggiungiamo due cose: una definizione più profonda, e i quattro requisiti di qualsiasi trascendentale, appunto per poter individuare i trascendentali dinamici senza sbagliare.

In senso più approfondito, il *trascendentale* è una formalità che *domina dal di sopra e dal di dentro tutto il rispettivo ente* (che sarà l'ente come tale, o l'ente dinamico. Il trascendentale appare quindi come una *formalità trascendente-immanente*.

Ma perché verifichi la definizione data, sì da essere davvero una formalità trascendente-immanente, è necessario che la formalità in questione abbia questi quattro requisiti: sia *universale*, *necessaria*, *suprema*, ed irriducibile.

Tali sono i trascendentali dell'ente come tale. Tali saranno anche i trascendentali dinamici, come vedremo. La loro individuazione tuttavia (per non dire scoperta) è più difficile di quella dei trascendentali dell'ente come tale, ed anche la loro elaborazione è più complessa, e la loro

⁵¹ 55

applicazione è assai più incisiva. In altre parole, i trascendentali dinamici non si riducono ad una nozione a sé stante, o peggio ad una pura curiosità metafisica, ma danno luogo ad una teoria che assume un peso determinante nel realismo dinamico: la *teoria*, precisamente dei *trascendentali dinamici*. Vediamo di individuarli.

3 LA SORGENTE dei TRASCENDENTALI DINAMICI

Anche i trascendentali dinamici sono cinque. Ed hanno la loro sorgente nella *forma religiosa* dell'ente dinamico universale e concreto.

Ma perché mai? ... Perché è essa stessa il primo e più importante trascendentale dinamico. Verifica infatti a puntino la definizione e i quattro requisiti dei trascendentali. Ed infatti, essa domina dal di sopra e dal di dentro⁵² *tutto l'ente dinamico*, e con esso tutta la realtà storica.

Lo domina dal di sopra, perché essa è il divino, ossia l'assoluto; lo domina dal di dentro, perché essa è l'assoluto incarnato, ossia immanentizzato. D'altra parte, è chiaro che solo l'assoluto immanentizzato, ossia la

⁵² 56

forma religiosa, può essere il primo e più importante trascendentale dinamico. Che altro infatti potrebbe dominare dal di sopra e dal di dentro l'ente dinamico universale e concreto, all'infuori dell'assoluto e dell'assoluto immanentizzato? ...

Per questo la forma religiosa è la sorgente del primo trascendentale dinamico, e con esso degli altri quattro. C'è differenza tra la forma religiosa dell'ente dinamico, e il primo trascendentale dinamico? ... C'è una differenza formale, ossia di considerazione: ambedue sono l'assoluto; ma la forma religiosa è l'assoluto immanentizzato come forma; il trascendentale corrispondente è una *formalità dominatrice* dal di sopra e dal di dentro. Per distinguere perciò formalmente la forma religiosa dal rispettivo trascendentale, la forma religiosa (che è uno dei quattro principi dell'ente dinamico) lo chiameremo *forma religiosa*; e il rispettivo trascendentale lo chiameremo *religiosità*. Il *trascendentale dinamico della religiosità*.

Gli altri quattro trascendentali deriveranno anch'essi dalla forma religiosa, tramite il trascendentale dinamico della *religiosità*, che li contiene, e che perciò con maggiore esattezza si chiamerà *trascendentale dinamico sintetico*, mentre gli altri quattro si chiameranno analitici.

(Analogamente avviene anche per i trascendentali dell'ente dinamico come tale.

Il primo, cioè l'ente contiene in sé gli altri quattro (=l'uno, il vero, ecc.) e perciò esso è sintetico, mentre gli altri sono analitici).⁵³

4 I TRASCENDENTALI DINAMICI ANALITICI

Dobbiamo trarli dal sintetico, ed appariranno come aspetti analitici di esso. Ma prima domandiamoci: il sintetico, cioè la religiosità, sarà davvero trascendentale. sia pure dinamico? In altre parole possiede i quattro requisiti trascendentali? È facile constatarlo, sia a priori che a posteriori.

A priori. La religiosità non è che l'assoluto divino; e questo di fronte alla storia rappresenta necessariamente una formalità dominatrice universale, necessaria, suprema e irriducibile. Anzi, è l'unica che possa essere tale.

A posteriori: è una formalità universale perché investe effettivamente tutta la realtà storica; necessaria perché non può non investirla; suprema perché non si vede e non esiste formalità superiore; irriducibile, è assurdo ridurla ad una formalità inferiore, ed è impossibile ridurla ad una superiore perché non esiste.

⁵³ 57

Ne segue che davvero la *religiosità* porta con sé i requisiti del trascendentale e ne verifica in pieno la definizione.

Ciò posto, è chiaro che saranno veri trascendentali, senza bisogni di riprove, anche gli altri quattro, appunto perché aspetti analitici del trascendentale sintetico.

Quali sono? ... Esprimendoli anch'essi con una parola astratta sono i seguenti: la *moralità*, la *educatività*, la *socialità*, e la *missionarietà*.

L'esperienza stessa ci dice che essi son collegati a quattro *aspetti fondamentali* della realtà storica. Difatti, non si può negare che la realtà storica porti con sé un aspetto morale, educativo, sociale, missionario. Evidentemente, prima di tutto porta con sé un aspetto religioso ...

Ma si tratta di vedere se gli aspetti *fondamentali* che chiamiamo analitici siano anche *trascendentali*, e non siano altro che una formalità analitica del trascendentale religioso.⁵⁴

Per questo, basta pensarli precisamente come formalità metafisiche dinamiche. Non pensiamo dunque al morale, educativo,

⁵⁴ 58

sociale, missionario, in senso empirico statico, ma in senso dinamico, ossia come *formalità* della realtà storica che è dinamica, anzi della realtà storica come ente dinamico universale e concreto. E allora per forza dovranno pensarsi come dinamiche anch'esse, e quindi anche come metafisiche (e non empiriche). Infatti, la *dinamicità* riferita alla realtà storica come ente dinamico universale e concreto ha senso metafisico, e può soltanto avere senso metafisico. Onde, se quelle quattro formalità son pensate come *dinamiche*, saranno pensate come *metafisiche*, appunto perché *formalità* dell'ente dinamico universale e concreto.

5 LE QUATTRO FORMALITÀ COME TRASCENDENTALI

Le chiamo formalità e non *forme*, perché la forma è un *principio costitutivo essenziale* dell'ente, mentre la *formalità*, dice una proprietà, una *qualità* dell'ente.

Come nel caso dei trascendentali dinamici, ci può essere una corrispondenza tra *formalità* trascendentale e forma metafisica dell'ente dinamico universale. Difatti anche le sue formalità trascendentali coincidono con la forma religiosa e con i suoi quattro aspetti analitici. Ma la forma è forma, ossia principio costitutivo essenziale dell'ente, mentre la formalità è una qualità. Ed ancora: la forma costitutiva essenziale di un ente non

può essere che una sola (se no sarebbe più enti): e difatti la forma metafisica e causa formale dell'ente dinamico universale e concreto è solo la *forma religiosa*; le sue formalità trascendentali invece, appunto perché formalità ossia *qualità*, possono essere più, e infatti sono cinque.⁵⁵

Dobbiamo appunto discutere delle quattro analitiche, per dire che sono davvero trascendentali e nient'altro che un aspetto della formalità religiosa e perciò religiose anch'esse.

Come abbiám detto, per questo basta *pensarle come dinamiche*. E perché? ... Perché essendo la forma dell'ente dinamico universale e concreto *forma religiosa*, ne segue che la realtà storica sarà dinamicamente religiosa (l'ente viene specificato dalla forma). Ma se è religiosa la realtà storica sarà *religiosa* anche la moralità, l'educatività, la socialità, la missionarietà, perché come realtà storica dinamica sono *religiose* anch'esse. E lo sono, secondo la loro natura di *formalità metafisiche* dell'ente dinamico universale e concreto nella specificazione che gli è propria, che è quella religiosa.

⁵⁵ 59

Ma una formalità metafisica di un ente formalmente religioso sarà religiosa anch'essa e non potrà essere altro che una espressione della sua religiosità.

Si tratta poi di queste formalità trascendentali, dinamiche. Dinamicamente infatti, moralità, educatività, socialità, missionarietà sono formalità dell'ente dinamico universale e concreto, e più direttamente della sua forma religiosa, che è forma dinamica. Sono dunque formalità dinamiche anch'esse: formalità trascendentali dinamiche. Per essere tali, bisogna che dominino anch'esse tutta la realtà storica dal di sopra e dal di dentro. Ma non essendo altro che aspetti, formalità della forma religiosa, e quindi anche del trascendentale dinamico sintetico della religiosità, avranno lo stesso dominio di questa, e perciò un dominio trascendentale. Saranno trascendentali. Precisamente i quattro trascendentali dinamici analitici.⁵⁶

6 PERCHÈ QUATTRO e SOLO ESSI? ...

Perché la forma religiosa, e con essa il trascendentale dinamico *sintetico* della religiosità, dominano l'intero ente dinamico

⁵⁶ 60

universale e concreto, ossia tutta la realtà storica, attraverso l'uomo: dominando tutto l'uomo in concreto e perciò anche tutta l'attività dell'uomo e la sua realtà esistenziale.

Ora, l'uomo concretamente considerato si presenta allo stato individuale e collettivo. Ed ancora pei due stati presenta due aspetti fondamentali: aspetto *morale* ed *educativo* per l'uomo *individuale*; aspetto *sociale* e *missionario* per l'uomo collettivo.

Dominando questi quattro aspetti si domina tutto l'uomo concreto, tutta la realtà storica, la quale, come dinamica, è tutta religiosa, tutta morale e tutta missionaria. Precisamente perché è specificata come ente dinamico universale e concreto della *forma religiosa*, di cui i cinque trascendentali sono *aspetti formalmente diversi*, ma realmente identici.

Le quattro formalità suddette, più la formalità sintetica della religiosità, sono dunque trascendentali perché dominano dal di sopra e dal di dentro la realtà storica, e, se uno ci riflette, possiedono i quattro requisiti del trascendentale: universalità, necessità, supremazia e irriducibilità.

E sono trascendentali dinamici soltanto essi, perché nessun'altra formalità dell'ente dinamico lo dominerà tutto dal di sopra e dal di dentro e gode di tali requisiti: non la politicità, non l'economicità, non la

scientificità, la tecnicità, la cultura, ecc. ... perché tutte formalità della *materia*, e dunque non dominatrici, ma dominate dalla forma, e non godono dei requisiti dei trascendentali.⁵⁷

7 PSEUDO TRASCENDENTALI, e TRASCENDENTALI e PRAXIS

Come la forma religiosa, così anche i cinque trascendentali dinamici possono essere riempiti di un contenuto buono o cattivo. Se hanno un contenuto cattivo, si chiamano *pseudo trascendentali* (come la forma si chiamava pseudoforma). Però in concreto non stanno mai senza un contenuto, buono o cattivo. La filosofia della realtà storica tuttavia prescinde di per sé dal contenuto, più precisamente dal *giudizio* sul contenuto, è *giudizio teologico*. Però questo giudizio per noi è molto facile: il contenuto della forma religiosa, e perciò anche dei trascendentali dinamici, dev'essere *cristiano*, se non è cristiano, sarà sempre un contenuto falso, dando luogo alla pseudoforma e ai pseudo trascendentali.

Un'ultima osservazione sui trascendentali dinamici. La forma religiosa si riferisce

⁵⁷ 61

direttamente all'essere, essendo forma dell'ente dinamico universale e concreto. Mentre i trascendentali dinamici si riferiscono più direttamente alla sua praxis. La forma infatti è *costitutiva* mentre i trascendentali sono *dominativi*. Ed è la praxis, ossia l'azione che domina. Onde i trascendentali dinamici avranno una particolare importanza per la praxis e per l'azione, e qualificheranno la praxis: praxis cristiana, religiosa, educativa, sociale, ecc.

Anzi la *praxis* può anche definirsi in funzione dei trascendentali dinamici: è l'attivismo essenziale dell'ente dinamico universale e concreto che mette in moto i trascendentali dinamici, lasciandoli alla attuazione di esso.

L'attivismo, la costruzione, la capacità attualizzante, è una caratteristica dei trascendentali dinamici. Ciò appare evidente anche esaminando l'agire umano concreto, che⁵⁸ dinamicamente considerato porta sempre con sé come proprie valenze, i cinque trascendentali dinamici. Ed infatti, l'agire umano concreto è sempre *religioso* (perché sintetizzatore dell'umano nel divino), è sempre *morale* (perché la sua norma morale decisiva è appunto

⁵⁸ 62

la attuazione di questa sintesi, è sempre educativo (perché sempre prepara a vivere ed agire cristianamente, o anticristianamente), è sempre *sociale* (perché costruttivo di una convivenza umana funzionale secondo la forma cristiana, o anticristiana), ed è anche sempre *missionario* (perché costruttivo del Corpo Mistico di Cristo, o di satana! ...).

Per la pratica, è evidente che tutto si decide sul terreno di una Praxis cristiana, secondoché essa pone in moto i trascendentali dinamici con contenuto cristiano o anticristiano.

E questo, deciderà anche per la teoria ...

-.-.-.-

PARTE TERZA
LA REALTÀ STORICA COME
ORGANISMO DINAMICO

LA REALTÀ STORICA COME ORGANISMO DINAMICO (capo unico)

1 IL PASSAGGIO all'ORGANISMO

⁵⁹L'interpretazione della realtà storica come ente dinamico universale e concreto segna già un enorme passo avanti nella conoscenza della metafisica della realtà storica, ma non rappresenta ancora la conoscenza metafisica conclusiva. Questa l'abbiamo traducendo l'ente dinamico universale e concreto in *superorganismo dinamico*.

Per questo è necessario sapere che cos'è l'organismo, e poi operare tale traduzione.

Purtroppo, l'*organismo* come tale, è ignorato dalla filosofia scolastica. Invano si aspetta da essa una *definizione metafisica formale* di esso.

Essa infatti, o in cosmologia, o in psicologia razionale, considera gli organismo viventi, ma solo materialiter. Formaliter, li considera come sostanze e non come organismi. Definisce infatti l'organismo vivente come *sostanza corporea viva* (piante, animali, e anche uomo). Definisce cioè un dato genere di

⁵⁹ 63

ente: quell'ente che corrisponde alla sostanza + corporea + viva. Definisce cioè il solo *organismo fisico*, analiticamente, attraverso la divisione sostanziale dell'ente.

A noi invece interessa l'organismo in sé, e non l'organismo fisico come tale. Mai infatti l'ente dinamico universale e concreto potrebbe metafisicamente tradursi in organismo fisico (anzi, nemmeno in una sostanza, essendo di natura accidentale).

E allora? ... Allora non ci serve la definizione data, per definire l'organismo come organismo. Essa al⁶⁰ più è ottima per definire l'organismo fisico, definendolo però analiticamente in funzione della sostanza, e non dell'organismo come tale, che resta ignorato. Vediamo dunque la definizione di questo.

2 ORGANISMO COME TALE

Evidentemente, come dato di esperienza, dobbiamo partire dall'organismo fisico, perché è l'unico che ci risalta agli occhi, e che perciò ci fornisce il primo dato di esperienza. Però, nella nostra riflessione razionale, non chiudiamoci in esso! ...

⁶⁰ 64

Siamo sicuri, a priori, che l'organismo in sé debba proprio essere sostanza? ... Si può escludere a priori l'ipotesi di un organismo di natura accidentale? ...

Certamente no, a meno che non si voglia cadere in una petizione di principio. Si dice già in partenza: l'organismo è solo quello fisico, dunque esiste solo l'organismo di natura sostanziale, perché esso è sostanziale (con il che, si nega, forse senza pensarci, che il Corpo Mistico per es. possa essere un organismo vero e proprio, appunto perché non è di natura sostanziale!...).

Oppure si dice: chiamiamo organismo le piante e gli animai, ossia i corpi fisici viventi (la filosofia dice sostanza corporea vivente); dunque non ci possono essere altri organismi, e l'organismo perciò può soltanto definirsi con la filosofia: sostanza corporea viva ...

Ma anche qui si tratta di una appropriazione indebita, almeno della parola. Perché restringere la parola organismo al solo organismo fisico? ... (se valesse questa pretesa, come si potrebbe per es. chiamare Persone -e per di più in senso proprio, anche se analogico- le stesse Persone divine? ...

Bisogna dunque arrivare alla definizione dell'organismo in sé, che colga l'essenza

dell'organismo come tale. È molto semplice: basta lasciare in penombra la sostanza ed⁶¹ esprimere la corporeità in modo tale che di nuovo faccia pensare alla sola sostanza corporea, e si avrà l'essenza dell'organismo come tale, anziché del solo organismo fisico. Ecco tre definizioni che esprimono tale essenza, con sfumature diverse:

l'organismo è una realtà complessa, animata da un proprio principio vitale (qualunque esso sia) e perciò capace di vivere ed agire;

l'organismo è essere vivente, impastato di materia

l'organismo è una struttura organica funzionale.

Questa l'essenza dell'organismo in sé. L'essenza non può essere di natura analitica, ma sintetica, se no restringerebbe di nuovo l'organismo ad una sua parte, anticipando nella definizione la definizione stessa di organismo, che deve arrivare dopo! ...

⁶¹ 65

3 DIVISIONE FONDAMENTALE DELL'ORGANISMO

Ed ecco tale divisione davvero fondamentale. L'organismo così definito, potrà essere di *natura sostanziale* o di *natura accidentale*.

Nel primo caso avremo l'organismo fisico, che per conto suo si definisce precisamente come sostanza corporea viva.

Nel secondo caso invece avremo l'organismo storico, che si definirà per conto suo: *realtà complessa di natura dinamica accidentale*, animata da un principio vitale e perciò capace di vivere ed agire.

Le differenze tra l'organismo fisico e storico sgorgano appunto dalla loro essenza diversa: sostanziale e statica quella dell'organismo fisico, accidentale e dinamica quella dell'organismo storico, che perciò si chiama *dinamico*.

L'organismo fisico si divide per conto suo in organismo vegetale, animale e umano; mentre l'organismo storico⁶² o dinamico si dividerà in organismo fenomenico e metafisico. Come esiste un solo ente dinamico metafisico, che è l'ente dinamico universale e concreto, mentre gli

⁶² 66

altri sono enti dinamici fenomenici; così ci sarà un solo organismo metafisico (che chiameremo superorganismo dinamico o semplicemente superorganismo). In senso cristiano esso corrisponde al Corpo Mistico; in senso anticristiano può presentare diverse incarnazioni storiche.

Gli altri organismi dinamici si chiameranno *fenomenici*. Quelli che possono chiamarsi subalterni (rispetto al superorganismo) non fenomenici. Come la diocesi e la parrocchia rispetto al Corpo Mistico cristiano, in realtà sono un dimensionamento del superorganismo.

Si tratta ora precisamente di vedere se e come l'ente dinamico universale e concreto si traduce in superorganismo.

4 TRADUZIONE DELL'ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO IN SUPERORGANISMO

Per questa traduzione basta esaminare la forma. La forma o causa formale specifica il rispettivo ente. Se questa forma è una *forma viva*, si chiama anima, e specificherà il rispettivo ente in organismo. Ogni organismo infatti, (fisico e storico) è composto da una materia e da una forma viva che si chiama anima.

Tutto sta a vedere quindi se la forma dell'ente dinamico universale e concreto, che è la forma religiosa, è una *forma viva*. Se è

una forma viva, perciò è un'anima, il principio vitale, senz'altro il rispettivo ente sarà un organismo.

Ora la *forma religiosa* dell'ente dinamico universale e concreto, perché forma religiosa, e dunque spirituale è necessariamente viva perché lo spirito è vita,⁶³ e principio vitale, è anima, di natura sostanziale (come l'anima umana) o accidentale (come forma religiosa dell'ente dinamico universale e concreto). Comunque essendo la forma religiosa forma spirituale, non può essere che una forma viva, un principio vitale, si da dare origine precisamente ad un organismo. Metafisicamente quindi, l'ente dinamico universale e concreto si traduce in organismo vivo, che sarà precisamente il superorganismo dinamico (o cristiano o anticristiano). Così la traduzione dell'ente dinamico in organismo resta fatta, possiamo dire, per via deduttiva, a priori. Ma possiamo farla anche a posteriori riflettendo sul dato di fatto che risulta, ormai afferrabile, e che appare davvero organismo dinamico. Possiamo cominciare dal Corpo Mistico. Ha un principio vitale, e cioè un'anima, in sé sostanziale, lo Spirito Santo, ma di natura accidentale formalmente come

⁶³ 67

anima del Corpo Mistico. La materia è tutto l'umano, ossia tutta la realtà storica. La loro sintesi è necessariamente sinesi organica e dinamica: dinamica perché realtà storica, e organica perché la forma è una forma viva, anzi, vivissima! ... lo Spirito Santo stesso.

Ma altrettanto possiamo constatare per l'organismo fenomenico. Per esempio è organismo fenomenico un'azienda industriale. Anche essa ha una forma viva, un principio vitale, analogamente (diciamo analogamente! ... ad una pianta per esempio). Niente di più vivo di un'azienda industriale oggi, e proprio come organismo storico, fenomenico. La sua forma infatti è forma viva perché anche essa spirituale, benché di una spiritualità a puro servizio della materia. È infatti una forma scientifico tecnica economica, e cioè umana, emanante dallo spirito umano e spirituale anch'essa.⁶⁴

5 ORGANISMO, SOCIETÀ PERSONA

L'organismo storico presuppone sempre una pluralità di persone. Questo è importante perché serve a suggerirci dove c'è un organismo storico. Basta appellarci a questo principio: *Dove c'è organismo storico c'è*

⁶⁴ 68

società, e dove c'è società c'è organismo storico.

Ciò non vuol dire che organismo storico e società siano la stessa cosa. Tutt'altro!... Sono due formalità, due componenti della realtà storica, che hanno tra loro una distinzione reale, non soltanto logica, anche se non possono esistere separatamente. Distinzione reale infatti non vuol dire separazione, ma solo vera distinzione. Se la separazione avvenisse effettivamente, si guasterebbe una e l'altra cosa.

Facciamo l'esempio del nostro corpo ed anima. Realmente distinti, se no saremo materialisti! ... Ma non separati, sarebbe la morte! ... È vero che anche separati corpo ed anima esistono ancora, ma possiamo dire *guastati*. Per il corpo è facile capirlo perché va in putrefazione. Ma anche per l'anima. Non dimentichiamo che la morte è una pena per il peccato, per l'anima separata dal corpo si trova in uno stato anormale. Difatti si dice che l'anima, forma sostanziale, è *sostanza incompleta*. Analogamente avviene per la separazione tra organismo e società.

L'organismo senza una società si dissolve; ma la società senza organismo naufraga nella burocrazia, e anche senza volerlo crea persone ribelli.

È l'organismo infatti che definisce la correttezza storica della persona e della società. La persona storicizzata, per il fatto

che concretamente fa parte dell'organismo storico, anzi di molti organismi, si traduce in cellula: *cellula-persona*, rispetto al superorganismo, e *persona-cellula* rispetto agli organismi fenomenici. Questo vuol dire che il superorganismo l'assorbe tutta⁶⁵ (= *cellula-persona*), mentre gli organismi fenomenici la assorbono solo secondo le loro formalità (= *persona-cellula*, ossia cellula che rimane ancora persona ...).

La società non traduce la persona in cellula mentre anche essa ha bisogno di poter disporre della *cellula-persona* (se è chiesa) o della *persona-cellula* (se è organismo fenomenico). Ma se avviene la separazione tra organismo e società, disporrà soltanto di persone più o meno renitenti! ... L'esperienza lo dimostra sempre di più. Man mano che la realtà storica, come ha detto Giovanni XXIII nella *Mater et Magistra*, intensifica la sua "socializzazione". Ecco quindi l'importanza di arrivare all'interpretazione metafisica conclusiva della realtà storica che è appunto quella del superorganismo dinamico, e dentro di esso degli organismi fenomenici.

⁶⁵ 69

6 LA PRAXIS COME VITA-AZIONE DELL'ORGANISMO DINAMICO

Abbiamo già dato varie definizioni di *praxis*. Essa infatti, come aspetto attivistico dell'essenza dinamica, accompagna tutta la metafisica della realtà storica. Ma la definizione conclusiva della *praxis* si ha con l'organismo dinamico, più precisamente col *superorganismo dinamico*. Esso infatti ha la sua vita ed azione, che si identificano nell'azione, nella sua azione, perché non è possibile distinguere nel *superorganismo dinamico* (anzi in ogni organismo dinamico) la sua vita dalla sua azione, perché, a differenza dell'organismo fisico non dorme! ... Ora, la *vita-azione* dell'organismo dinamico a cominciare da quella del *superorganismo* è precisamente la *praxis*. Definizione ultima della *praxis* quindi: è la *vita-azione dell'organismo dinamico*; e in senso metafisico supremo, è la *vita-azione del superorganismo dinamico*. Questa si distingue appunto in *praxis cristiana* (del *superorganismo dinamico cristiano*) e *anticristiana* (del *superorganismo dinamico anticristiano*).⁶⁶

La lotta della storia, in definitiva è tra due organismi e specificamente, nel campo

⁶⁶ 70

dell'azione delle rispettive praxis. Quello il punto di battaglia decisivo. Questo campo di battaglia richiede un giusto schiarimento a cominciare dal piano metafisico e a cominciare dall'uomo e dal suo agire. Se la realtà storica si risolve nel superorganismo dinamico e tutto l'agire storico si risolve nella praxis di esso, è evidente che ogni singolo uomo deve conformarsi. L'uomo si conforma all'organismo storico accettandosi come cellula di esso. Il suo agire si conforma alla praxis rifondendosi.

Questa è la grande strategia della storia di oggi e tanto più di domani, ed è necessario accettare le esigenze di questa strategia non solo praticamente. Anzi, poiché la buona volontà in queste cose non basta, si accetteranno praticamente le esigenze di questa necessaria strategia solo se prima si accettano teoreticamente.

7 UTILITÀ PRATICA DEL REALISMO DINAMICO

L'utilità pratica del realismo dinamico consiste precisamente in questo: nel dare la possibilità di conformarsi a questa nuova strategia, già praticata in pieno nel campo del male, elaborandone la relativa dottrina.

Noi abbiamo inteso il Realismo Dinamico come la filosofia storica. A dire il vero esso non si limita alla filosofia. Ma come teorizzazione dottrinale si stende ai tre campi della filosofia, teologia e scienza

dell'azione. Il Realismo dinamico in filosofia dà origine alla filosofia realistico dinamica della realtà storica o umano-esistenziale, di cui abbiamo dato un breve saggio.

Il Realismo Dinamico in teologia dà origine alla Teologia dinamica, che corrisponde in modo specialissimo ad una Teologia del Corpo Mistico, che prenderà la forma di una Ecclesiologia organica. È proprio qui dove il realismo dinamico filosofico rivela la sua *filosofia ancella della teologia*, dando alla teologia quella⁶⁷ teorica dell'ente dinamico e dell'organismo dinamico con le questioni connesse, che rendono possibile precisamente una Teologia dinamica che ancora manca, e che per l'azione e l'apostolato diventa oggi indispensabile.

Finalmente il Realismo Dinamico, con l'utilizzazione della filosofia e della Teologia dinamica sopraddette scende nel campo delle scienze dell'azione, adeguandole alla natura vera, dinamica ed organica della realtà storica umana esistenziale, nonché alla vera natura dell'agire umano concreto di un uomo concreto.

⁶⁷ 71

I N D I C E

INTRODUZIONE..... pag. 1

1. Filosofia. 2. Il Sistema. 3. Sistema vivo ed aperto. 4. Il Posto del Realismo dinamico. 5. Il Settimo Trattato. 6. Oggetto del Realismo Dinamico. 7. Scienza e Sapienza. 8. La Filosofia come An-cella. 9. Filosofia e Matematica. 10. Studio della Filosofia e del Realismo Dinamico.

Parte Prima

LA REALTA' STORICA COME ENTE

Capo I LA REALTA' STORICA COME OGGETTO DEL REALISMO
DINAMICO.....pag. 9

1. Oggetto Materiale Formale. 2. Realtà Storica come tale. 3. Realtà sintetica e concreta. 4. La storia come fatto. 5. La Storia come evento. 6. La Storia come Ente. 7. La Categoria dell'Ente Dinamico.

Capo II LA CATEGORIA DELL'ENTE DINAMICO.....pag. 14

1. Definizione di Ente Dinamico. 2. Divisione dell'Ente in Statico e Dinamico. 3. Divisione dello studio dinamico della realtà storica. 4. Esempio di Ente Dinamico. 5. Essenza del palazzo in costruzione. 6. Portata dell'esempio. 7. Metafisica rovesciata.

Capo III PROPRIETA' DELL'ENTE DINAMICO.....pag. 20

1. Le proprietà essenziali. 2. La dinamicità, sorgente delle quattro proprietà.
3. Come la dinamicità essenziale dell'ente din. è sorgente? 4. Sinteticità. 5. Concretezza. 6. Accidentalità. 7. Impersonalità.

Conclusione della prima parte.....pag 30

Parte Seconda

REALTA' STORICA COME ENTE DINAMICO

Capo I REALTA' STORICA ED ENTE DINAMICO.....pag. 33

1. Stato della questione. 2. Ragione dello status quaestionis. 3. Difficoltà. 4. Applicabilità ed applicazione. 5. La dialettica dell'essenza. 6. Dall'essenza unica all'ente unico. 7. Ente dinamico universale e concreto.

Capo II FORMA DELL'ENTE DINAMICO UNIVERSALE E CONCRETO E QUATTRO CAUSE DI ESSO.....pag. 43

1. Essenza composta e forma. 2. Il criterio di individuazione. 3. Il bisogno dell'assoluto. 4. Giudizio ontologico e teologico. 5. Forma e materia. 6. Causa efficiente e finale. 7. Sintesi delle quattro cause.

Capo III I TRASCENDENTALI DINAMICI.....pag. 52

1. Consistenza ontologica dell'ente dinamico. 2. Una teoria fondamentale. 3. La

sorgente dei trascendentali dinamici.
4. I trascendentali dinamici analitici.
5. Le quattro formalità come trascenden-
tali. 6. Perché quei quattro e solo es-
si? 7. Pseudotrascendentali, e trascen-
dentali e praxis.

Parte Terza

LA REALTA' STORICA COME ORGANISMO DINAMICO

(Capo unico)

pag.63

1. Il passaggio all'organismo. 2. L'orga-
nismo come tale. 3. Divisione fundamenta-
le dell'organismo. 4. Traduzione dell'ente
dinamico universale e concreto in superor-
ganismo. 5. Organismo, società, persona.
6. La praxis come vita-azione dell'organi-
simo dinamico. 7. Utilità pratica del realismo
dinamico.

